



gnifica soccombere di fronte all'inesauribile complessità dell'uso di una parola o di tutto il linguaggio. Tanto meno questo ci costringe a disperare della possibilità di afferrare completamente il significato di una parola o di un testo e di tradurlo dall'una all'altra lingua.

Ma che cos'ha a che fare tutto ciò col nostro tema principale — gli strumenti che servono al traduttore? Non è col vocabolario che si traduce la versione di latino o di greco — ci ripetevano i nostri professori di liceo. Come molti altri aurei principi, anche questo rimane perfettamente vero per ogni sorta di traduzione, letteraria, scientifica o filosofica. E come potrebbe essere altrimenti? È un principio che scaturisce da una pratica millenaria di traduzione, e che è stato confermato, oltre che dal buon senso, dai fallimenti dei tentativi di traduzione automatica degli anni cinquanta (basati quasi soltanto su vocabolari più o meno sofisticati). Oggi, gli studi ben più avanzati della linguistica, della filosofia del linguaggio e dell'intelligenza artificiale nel campo della comprensione e della traduzione del linguaggio naturale ce ne fanno intravedere le ragioni profonde. Tuttavia nessuno ha mai pensato, ovviamente, di poter fare a meno del vocabolario. E sulla base delle precedenti considerazioni possiamo, mi sembra, dire qualcosa di più preciso che riguarda la traduzione di testi specificamente filosofici. Gli strumenti più utili, in assoluto, al traduttore di filosofia devono essere quelli — come il *Dizionario di Filosofia* dell'Abbagnano — che degli innumerevoli termini "tecnici" della filosofia riportano le definizioni esatte e la storia delle loro variazioni. Delle generiche storie della filosofia e tanto più delle storie "della filosofia e della società", possiamo fare tranquillamente a meno

Il traduttore letterario

di Renata Buzzo Margari

Per un traduttore letterario, il dizionario non va inteso come una sequenza di accoppiamenti di parole nell'una e nell'altra lingua: questa conoscenza base delle due lingue interessate è un dato di partenza che egli in qualche modo porta già in sé. L'opportunità che un dizionario (monolingue o bilingue) gli offre è di

dem Dach (corrispondente al nostro Meglio un uovo oggi che una gallina domani) e a ricchezza per il modo di dire *Wo Tauben sind, da fliegen Tauben zu* [equivalente all'it. *Piove sempre sul bagnato*, o simili]).

Vi sono poi i veri e propri dizionari monolingui tedeschi: fra quelli in un solo volume, uno dei più diffusi è G. Wahrig, *Deutsches Wörterbuch*, Bertelsmann Lexikon Verlag, Gütersloh 1974. Opere più ampie sono per esempio il nuovo *Brockhaus-Wahrig* in 6 grossi volumi (Wiesbaden-Stuttgart 1980 e ss.), e la serie lessicografica del *Duden*, che oltre al *Duden Das grosse Wörterbuch der deutschen Sprache* in 6 grandi volumi (Duden Verlag, Mannheim 1976 e ss.) presenta

più ridotti, fra i quali lo stesso *Sansoni* in edizione "minore" Firenze 1987; il *Dizionario Illustrato Brockhaus-Longanesi & C.*, Wiesbaden 1964, Mondadori, Milano 1980, 2 voll.; E. Bidoli, G. Cosciani, *Dizionario Italiano-Tedesco Tedesco-Italiano*, Paravia, Torino 1970, 2 voll.; A. Deidda, *Vocabolario Tedesco-Italiano Italiano-Tedesco*, Malipiero, Ozano Emilia (BO), 1971; *Das Pons Wörterbuch. Dizionario tedesco-italiano italiano tedesco*, Klett, Stuttgart 1986, Zanichelli, Bologna 1987; e parecchi altri ancora.

Nella consultazione di un dizionario bilingue, quella che maggiormente interessa al traduttore è evidentemente la parte fraseologica, ossia la

volume, Garzanti, Milano 1976; nel campo giuridico, G. Conte, *Dizionario giuridico ed economico-Wörterbuch der deutschen und italienischen Rechtssprache* in due volumi, Giuffrè, Milano - C.H. Beck'sche Verlag-sbuchhandlung, München-Berlin 1964; per il linguaggio della medicina il Grandis-Donati, *Dizionario tedesco-italiano di biologia e medicina*, Rosenberg & Sellier, Torino 1964. Non manca poi quello che mira ad evitare gli spiacevoli equivoci di traduzione, segnalando con numerosi esempi bilingui le "false analogie e ambigue affinità fra tedesco e italiano" (Milan-Sünkel-Nespal, *Falsche Freunde auf der Lauer*, Zanichelli, Bologna 1990, pp. 429, Lit 34.000). In altre opere di consultazione spicciola, in formato tascabile, si possono trovare raccolti modi di dire tedeschi (1000 *deutsche Redensarten*, Langenscheidt 1981, con parafrasi e frasi d'esempio in tedesco; H. Görner, *Redensarten*, VEB Bibliographisches Institut, Leipzig 1984; sulle espressioni idiomatiche si sta anche preparando un volume bilingue presso Zanichelli, in collegamento con l'editore tedesco Klett) e modi di dire italiani con parafrasi e traduzione in tedesco (1000 *italienische Redensarten*, Langenscheidt 1986). Scientificamente più rigoroso, e utile per riconoscere e collocare opportunamente citazioni d'autore, è il lavoro di G. Büchmann, *Geflügelte Worte* (Reclam, Stuttgart 1977), una raccolta di "frasi celebri" entrate nell'uso corrente, con un accurato sistema di rimandi ai rispettivi autori tedeschi e stranieri.

In qualche caso potranno essere utili veri e propri dizionari specialistici, come quelli sulle parlate dialettali (J.A. Schmeller, *Bayrisches Wörterbuch*, Scientia Verlag, München 1966, ristampa anastatica dell'edizione del 1872) (J. Dornkaat Koolman, *Wörterbuch der ostfriesischen Sprachen, Sieding, Wiesbaden*

Talenti a bottega

Credo che "mestiere" sia il termine più adeguato a sottolineare la componente artigianale nell'attività del traduttore, dove il sapere, la fortuna e la tenace pazienza del singolo sono almeno altrettanto determinanti quanto i sussidi lessicografici e tecnologici. Per questo l'ambiente più augurabile alla formazione di un traduttore resta pur sempre quello della scuola specializzata, intesa intesa come una "bottega" umanistica: proprio il modello al quale si ispirava anche Antonio Porta nei suoi corsi milanesi di poesia, in cui cercava di far rivivere la grande tradizione dell'umanesimo. A quel tempo, scrive Porta in un articolo uscito due mesi dopo la sua morte, gli aspiranti artisti *si mettevano a bottega*, preoccupandosi prima di tutto di impadronirsi degli strumenti (*Mettersi a bottega*, "Poesia", anno II, n. 4, aprile 1989, anche in "Tuttolibro", 29 aprile 1989).

Non è questa la sede per affrontare la *vexata questio* della situazione economica e giuridica del traduttore letterario in Italia e all'estero: su questo argomento si è espressa di recente in due occasioni Magda Olivelli (*Servono nuove leggi e una scuola*, "Tuttolibri", 23 maggio 1992; *Cerco Talenti per un mestiere sottovalutato*, "Tuttolibri", 13 giugno 1992). Non tenteremo nemmeno di dar risposta ad altre domande di fondo: come si definisce un testo letterario? Quali caratteristiche accomunano romanzi, racconti, poesie, drammi, diari, epistolari, biografie? Che posto ha nell'opera letteraria il dialetto, o la prosa d'uso, magari quella degli annunci economici o dei bollettini meteorologici? Lasciamo aperti questi interrogativi, anche

Ma a questo punto devo aggiungere qualcosa sui cambiamenti di stile che sono intervenuti anche nel modo di scrivere di filosofia, e che naturalmente si ripercuotono sulla traduzione. Innanzitutto, è un fatto che i testi filosofici in lingua inglese sono sempre più numerosi — ormai scrivono in inglese anche molti autori francesi, tedeschi o di altra origine. E vuoi perché l'inglese suona comunque meno aulico di altre lingue alle nostre orecchie, vuoi perché fa parte dell'eredità dell'empirismo britannico un certo stile colloquiale, il traduttore di filosofia si trova spesso a cercare di rendere in italiano espressioni come *go berserk*, *gweeb*, *zillion* e così via, in argomentazioni in cui il gusto per il *kicker* (che sarebbe come dire lo *zinger*) non lascia spazio né per le perifrasi né per le approssimazioni. A questo si aggiunga la facilità con cui l'inglese conia neologismi e importa parole da altre lingue (a me è capitato di dover tradurre *schmidenity*) e la contiguità della filosofia con la logica e l'informatica: qui le *buzzwords* (spesso intese proprio come *fuzzwords*) sono legione. In quest'ultimo caso risulta naturalmente utile uno strumento come il *Dizionario Tecnico* del Marolli (Hoeppli), anche se tener dietro alla fantasia degli informatici è difficile. (Ma la traduzione dei manuali e delle istruzioni per l'uso dei computer merita comunque un discorso a parte). Negli altri casi, bisogna segnalare il *Dictionary of Everyday Expressions of Contemporary American English* e il *Dictionary of American Slang and Colloquial Expressions*, entrambi di Richard Spears e pubblicati in Italia da Zanichelli. Naturalmente quello del traduttore resta un mestiere rischioso, oltre che faticoso e mal pagato; ma con gli opportuni aiuti, le *chances* di *flubbing the dub* diminuiscono sensibilmente.

controllare quale sia il contesto più consueto e prevedibile per una parola singola o per una locuzione. Potrà così accertare se l'autore ha voluto seguire o infrangere la norma, e adattare le proprie scelte a quello stesso criterio.

Un'opera particolare in questo senso è il *Deutscher Wortschatz. Ein Wegweiser zum treffenden Ausdruck* di Werle-Eggers, Fischer, Frankfurt/M.-Hamburg 1968: in una prima parte sistematica vengono raggruppate parole singole e intere locuzioni secondo specifici ambiti concettuali (come tempo, spazio, misura, volontà, mancanza ecc.), mentre la seconda parte è un elenco alfabetico di singole parole, con gli opportuni rimandi ai diversi raggruppamenti. Per esempio, cercando nella parte alfabetica il termine *Taube* (colombo, colomba, piccione) si viene rimandati non solo ai gruppi concettuali **cibo**, **uccello**, **animale** e **domestico** ma anche a **innocenza**, oltre che a **posse** (per il proverbio *Ein Sperling in der Hand ist besser als zwei Tauben auf*

perché probabilmente è questo il loro destino, e rimandiamo chi voglia conoscere gli sviluppi degli studi teorici sulla traduzione (tanto dal punto di vista della letteratura, come un atto ermeneutico, quanto dal punto di vista operativo della linguistica) alla panoramica che ne dà Bruna Bianchi nel suo intervento in *Sulla traduzione letteraria*, a cura di Maria Grazia Saibene, Cisalpino, Goliardica, Milano 1989, pp. 171, Lit 35.000.

A un traduttore letterario formato servirebbe un luogo ideale per svolgere il suo lavoro, un luogo in cui si trovino raccolti tutti i possibili strumenti, in un ambiente predisposto per dargli anche stimoli e possibilità di utili incontri. Un posto che somigli a quello descritto da E. Schönfeld in *Tradurre. Teoria ed esperienze*, (atti del convegno internazionale di Bolzano a cura di A. Destro, J. Drumbl e M. Soffritti, Provincia autonoma di Bolzano, 1987). Esiste: si tratta dell'*Europäisches Übersetzer-Kollegium*, a Straelen, in prossimità del confine fra Germania e Olanda e che ospita dal 1980 traduttori tedeschi e stranieri e cura in particolare le modalità della loro reciproca collaborazione, mettendo a disposizione una biblioteca che nel 1985 contava già 20.000 volumi, oltre a una serie di sussidi tecnologici il cui numero e la cui qualità è in costante accrescimento. (r.b.m.)

una serie di 10 singoli volumetti dedicati ad argomenti specifici. Tornerà di grande interesse è poi lo storico dizionario di Jakob e Wilhelm Grimm, disponibile in ristampa anastatica (Deutscher Taschenbuch-Verlag, München 1984) in 33 volumi di piccolo formato.

Per quanto riguarda invece i dizionari bilingui, si può disporre di una esauriente rassegna panoramica: Carla Marelli, *Dizionari bilingui Zanichelli*, Bologna 1989, pp. 279, Lit 23.000 che informa anche sui recenti sviluppi della lessicografia (dizionari elettronici, CD-ROM Multilingue, dizionari nei calcolatori tascabili ecc.). Al non addetto ai lavori vengono fornite utili informazioni per imparare ad analizzarli e confrontarli. Per il tedesco sono presi in esame i dizionari bilingui attualmente disponibili sul mercato: per primo il *Sansoni "grande"* in due volumi (*Dizionario delle lingue italiana e tedesca*, sotto la direzione di V. Macchi, 2ª ed. con supplementi, Sansoni, Firenze 1984, 3328 pagine complessive); poi altri

serie di esempi tradotti. Si può osservare che il *Sansoni "grande"* offre naturalmente la maggiore scelta di esempi, parecchi dei quali sono ripresi anche nell'edizione minore; il *Pons* si distingue per la sua struttura chiara e per il taglio decisamente moderno; il *Deidda* ha particolarmente sviluppato l'aspetto *landeskundlich* (distinguendo per esempio fra denominazioni austriache, tedesche occidentali e orientali, svizzere). Un cenno a parte merita il *Bidoli-Cosciani*, in cui la parte tedesco-italiano costituisce ancora oggi un punto di riferimento importante per quanto riguarda la proprietà e la correttezza dell'espressione italiana. Queste qualità aumenteranno, si spera, e si estenderanno alla seconda parte, nel rifacimento che la Paravia sta meritoriamente preparando.

Tra i sussidi lessicografici bilingui, ve ne sono alcuni dedicati in particolare a linguaggi specialistici: per esempio nel campo tecnico il Marolli-Guarnieri, *Dizionario tecnico Tedesco-italiano e Italiano-tedesco* in un

1965), sugli antonimi (Chr. e E. Agricola, *Wörter und Gegenwörter. Antonyme der deutschen Sprache*, VEB Bibliographisches Institut, Leipzig 1984), sui neologismi (per le parole entrate nell'uso dopo il 1945: A. Hebern, *Neue Wörter*, Wien 1977), o su particolari ambiti d'uso: i proverbi sono elencati in H. e A. Beyer, *Sprichwörterlexikon*, VEB Bibliographisches Institut, Leipzig 1976; i termini del linguaggio tecnico-scientifico in L. Mackensen, *Das Fachwort im täglichen Gebrauch*, Südwest, München 1981; e non manca neppure il dizionario dei termini erotici in uso nella *sexuelle Umgangssprache*: E. Bornemann, *Sex im Volksmund*, Rowohlt, Reinbeck bei Hamburg 1971.

Questi, e tanti altri (dalle enciclopedie ai dizionari italiani) possono essere gli strumenti utili al traduttore letterario: ma il sapere del traduttore è affidato soprattutto alla sua preparazione specifica, cioè a quanto egli ha imparato anche nel corso del suo apprendimento della lingua straniera. L'uso del dizionario, monolingue e bilingue, può utilmente essere esercitato durante il corso di lingua straniera: e a questo proposito bisogna osservare che nell'evoluzione delle teorie (o delle mode) glottodidattiche degli ultimi decenni la traduzione sta assumendo attualmente un posto che per parecchio tempo le è stato negato. Una conferma viene dall'esistenza di materiale glottodidattico recente dedicato alla traduzione, difficilmente immaginabile fino a qualche tempo fa: per esempio, G. Motta, E. Dal Piaz, *Lesen, Vergleichen, Übersetzen*, Ed. Scolastiche Unicopli, Milano 1991, pp. 125, Lit 16.000 e P. Kofler, H. Reinhard Vogel, I. Schiffermüller, *Quinta abilità: saper tradurre*, Principato-Innocenti 1989, pp. 95, Lit 16.000.

Cerca
Bibliografica

Gli strumenti del traduttore

6.1 Il dizionario

Nella traduzione interlinguistica accade di incontrare parole di cui non si conosce il significato, o di cui non si conoscono *tutti* i significati convenzionali. Sono molto importanti per il traduttore l'umiltà e la modestia, poiché è molto meglio sospettare di non sapere qualcosa, e verificarlo, che presumere di conoscere l'accezione di un vocabolo e darla per scontata anche quando non la è.

Lo strumento principe per conoscere le accezioni di un vocabolo è il dizionario monolingue. Dopo quanto si è detto a proposito della traduzione come interpretazione, è infatti evidente che i dizionari bilingui sono elenchi di interpretazioni, spesso inevitabilmente soggettive, del senso da attribuire a un significante.

Anche il dizionario monolingue è in sostanza una traduzione, ma endolingua anziché interlinguistica: si suppone perciò che le interpretazioni che contiene siano di minore entità e meno fuorvianti di quelle del bilingue, e tale supposizione è confermata dall'esperienza pratica. I dizionari migliori per le traduzioni letterarie sono quelli che, come il monumentale Battaglia della Utet per l'italiano, riportano numerose citazioni da autori di varie epoche che contestualizzano il vocabolo di cui si cerca il senso. A questo strumento, imprescindibile, se ne possono affiancare altri.

I dizionari bilingui, in particolare quelli tecnico-settoriali, sono utili per reperire più i termini che le parole comuni, pertanto bisogna farne un uso moderato e mirato.

Quando si deve cercare la traduzione di un termine botanico o zoologico, dato che il campo è molto vasto, è raro che in un dizionario bilingue si trovi tutto e che ciò che si trova sia facilmente riconducibile a una specie ben precisa e sia scientificamente giusto. Spesso accade che, a un termine scientifico (latino) corrispondano più termini in "volgare" oppure che,

nel caso di una specie presente soltanto nell'ambiente LP, il compilatore del dizionario bilingue abbia "semplificato" indicando il nome comune di una specie simile presente nell'ambiente della LA. Per evitare di incorrere in simili errori, gravi tanto in un testo tecnico-scientifico quanto in un testo letterario, è opportuno ricorrere a un procedimento diverso:

1. consultare un dizionario (o dizionario enciclopedico) monolingue in LP, reperire il nome scientifico della pianta o dell'animale, espresso in latino e uguale in tutto il mondo;
2. individuare un'opera di consultazione in LA (dizionario, enciclopedia, manuale, repertorio, guida) per risalire, dal nome latino, al nome in LA.

Esistono anche dizionari multilingui su una classe di esseri viventi (per esempio, sui mammiferi), che contengono indici di riferimento in latino e in varie lingue parlate e sono utilissimi.

6.2 Il dizionario enciclopedico

È una via di mezzo tra il dizionario e l'enciclopedia, e riporta in un unico ordine alfabetico i lemmi dell'uno e dell'altra. Ha avuto molta fortuna nei paesi anglosassoni, e recentemente ne sono stati pubblicati alcuni anche in italiano. Ha il vantaggio di non rendere indispensabile a chi consulta sapere di che genere di parola si tratta: se di un nome di cosa, di persona, di popolo, di animale, geografico. La sua concezione contempla l'esistenza di un lettore modello anche meno colto rispetto al dizionario o all'enciclopedia, non in grado di sapere *a priori* con che tipo di parola ha a che fare.¹

Ecco un esempio:

«Uscendo, si imbatté in un abhaso».

Se il traduttore non sa a che categoria appartenga la parola «abhaso», può cercarla nel dizionario, e non ve la trova. Nel dizionario enciclopedico, invece, la trova e scopre che cosa significa e cos'è l'Abhasia. È una facilitazione e un risparmio di tempo.

I limiti del dizionario enciclopedico consistono nel fatto che, come è ovvio, a parità di volume (e di peso) contiene meno informazioni di un dizionario, o di un'enciclopedia, nei rispettivi ambiti. Limiti che possono essere considerati superati se il supporto non è cartaceo ma ottico (CD-ROM).

¹ Del resto il fatto che, per compulsare un'opera di consultazione, sia necessario avere molte conoscenze *a priori* è in sé una contraddizione. Il super-essere che sa tutto, infatti, non consulta mai nessun libro.

6.3 L'enciclopedia

Vi si trovano tutti i nomi propri (geografici, storici, artistici, filosofici, scientifici), i nomi delle correnti di pensiero e, dei nomi comuni, generalmente si ha una illustrazione degli aspetti storici, concettuali, filosofici, scientifici, senza una trattazione completa delle accezioni di carattere più pratico, quotidiano. Per esempio, la voce «enciclopedia» in un dizionario viene liquidata in quattordici righe, mentre in un'enciclopedia dello stesso editore, e all'incirca delle stesse dimensioni, le viene dedicata un'intera colonna, in cui si parla del concetto di enciclopedia, di come si è venuto formando storicamente. In compenso, nel dizionario troviamo un'accezione quotidiana, prosaica della parola «enciclopedia» («persona molto dotta») che nell'enciclopedia manca.

6.4 Repertori delle opere artistiche

Alcuni nomi propri non si trovano però nemmeno in un'enciclopedia. Per esempio:

«Aveva un impermeabile che sembrava venire dritto dritto da *Casablanca*».

Se cerco in un'enciclopedia «Casablanca», trovo che è una città del Marocco, ma, se presto maggiore attenzione, notando che nella frase citata la parola è scritta in corsivo, non devo considerarmi soddisfatto da questa definizione. Il corsivo, come si spiega nella parte del capitolo 6 sulle norme redazionali, può riferirsi a un nome proprio di cosa (per esempio cinema, teatri, navi, alberghi), oppure al titolo di un libro, di un film o di un'altra opera d'arte.

Per questi casi esistono dizionari che contengono repertori di opere d'arte. Il più famoso in Italia è il *Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, in dodici volumi. Vi si possono cercare, nei primi dieci volumi, i titoli in italiano delle opere (e se ne trova un riassunto e alcuni commenti critici e riferimenti bibliografici); nell'undicesimo volume figurano tutti i personaggi, in ordine alfabetico, e anche questo è utilissimo in molti casi nelle traduzioni; nel dodicesimo, fondamentale per i traduttori, c'è anche l'indice dei *titoli originali* delle opere.

Ci sono poi enciclopedie settoriali del cinema, delle opere liriche, del balletto, del teatro, della musica, anche queste dotate di indici di riferimento per i titoli originali, delle quali escono regolarmente edizioni aggiornate. E via via esistono altri repertori nei vari settori dello scibile umano.

6.5 Repertori di citazioni

«Qualcosa è putrefatto nella nazione danese». Questa è la frase prodotta da una traduttrice alle prime armi alle prese con una citazione non riconosciuta (non era nemmeno posta tra virgolette) dall'*Amleto* (atto I, scena 4, verso 90). L'originale è «Something is rotten in the state of Denmark». Se però la citazione fosse stata riconosciuta, come si sarebbe potuto procedere?

Prima di tutto è indispensabile che ogni traduttore di qualsiasi nazionalità sappia riconoscere le citazioni da Shakespeare, dalla *Divina commedia*, dalla Bibbia, dai Vangeli e da alcune altre decine di opere fondamentali. In subordine, è bene adoperare molta cautela, soprattutto in presenza di frasi insolite o inaspettate in un dato contesto, magari perché di uno stile o di una grafia non simile a quelli dell'autore dichiarato.

Una volta giunti a sospettare qualcosa, si consulta un repertorio di citazioni. Nel caso specifico, consultando l'indice di *The Concise Oxford Dictionary of Quotations* (ma ce ne sono molti altri), sia alla voce *rotten* sia alla voce *Denmark* si viene rimandati al punto preciso dell'opera esatta dell'autore citato.

Consultando un analogo repertorio in LA, si ricava la versione italiana, che dovrebbe essere la più diffusa, quella con cui la frase è divenuta famosa. Nel caso specifico, consultando un repertorio simile abbiamo trovato «C'è del putrido in Danimarca!» (il punto esclamativo è stato aggiunto anche all'originale, dove non è presente).

Ma non ci fidiamo completamente del repertorio italiano di citazioni: ci viene il sospetto che esistano versioni più diffuse o, comunque, più eleganti di questa frase. A questo punto, la cosa migliore da fare è prendere una buona traduzione italiana (in questo caso la traduzione di Montale per i Meridiani) e cercare la citazione. Scopriamo così che esiste una versione molto più convincente e autorevole: «C'è qualcosa di marcio in Danimarca».

La situazione si complica quando la citazione di un autore, per esempio inglese, viene fatta in un testo di una lingua diversa. Ci arriva quindi già tradotta e ancora meno riconoscibile.

Guai a tradurre la traduzione di una traduzione: bisogna risalire al testo originale o (come nel caso della Bibbia) a una traduzione italiana preesistente.

Ma il traduttore è sempre costretto ad adeguarsi alla versione più diffusa? La risposta è no, o perlomeno non sempre. Entrano qui in gioco di nuovo le considerazioni fatte alla fine del capitolo 5 a proposito del traduttore che si sente osservato e che non riesce più a comportarsi liberamente, e

quelle a proposito delle traduzioni divenute più famose degli originali. Qualora il traduttore ritenesse che la traduzione più adeguata della frase citata fosse diversa da quella reperita col metodo indicato, potrebbe optare per questa soluzione, frenato però dal timore di venire accusato di non avere riconosciuto una citazione famosa riproducendola con una versione quasi altrettanto famosa.²

Ci si può comunque trarre d'impaccio con una nota, in cui si indicano gli estremi del passo. Ma sono tutte considerazioni che vanno fatte caso per caso, a seconda del contesto e del lettore modello.

6.6 La scelta del computer per il traduttore

Quando occorre scegliere un computer da acquistare, nella maggior parte dei casi il consulente principale è il rivenditore di computer. I rivenditori di computer sono esperti di informatica, perciò il loro punto di vista si esprime in termini di capacità di calcolo, velocità di input/output, capacità del hard disk, dimensioni della RAM e così via.

Questo porta facilmente a un passo falso, perché un rivenditore spesso non ha la minima idea di quali siano gli strumenti utili e quelli inutili per un traduttore.

Per quanto possa sembrare paradossale, un rivenditore di computer e un traduttore non si capiscono a causa di un problema di traduzione: traduzione endolinguistica dal "computerese", e traduzione delle esigenze proprie in quelle altrui.

A un traduttore non solo non serve saper programmare ma, al contrario, molti traduttori desidererebbero non dover mai imparare a farlo. A questo dovrebbero servire le cosiddette «interfacce», ossia la mediazione con cui un programma si presenta all'utente.

A un traduttore non serve un computer veloce. I programmi per la scrittura non comportano grossi investimenti di memoria, perciò «girano» (funzionano) veloci anche in un computer non dell'ultima generazione, a patto di non sovraccaricarlo con programmi troppo ingombranti.

Esistono due grandi famiglie di personal computer: i PC e i Macintosh. Programmi come Word esistono in versioni quasi identiche (dal punto di vista dell'utente) per PC e per Mac. La differenza sta nel fatto che, per caricare Word in un PC occorre caricarvi prima l'ambiente Windows, che occupa spazio sia nella RAM sia nel hard disk.

² È evidente che una scelta così precisa e anticonformista la può fare soltanto un traduttore il cui prestigio gli garantisca di non essere frainteso.

Pertanto, a parità di esigenze, se si ha un PC, bisogna avere requisiti di memoria superiori rispetto a un Macintosh.

Dato che, comunque, il costo principale del computer è dato dal suo acquisto, per un traduttore è consigliabile acquistarne uno usato e installarvi una versione del software non recentissima, in modo da non sovraccaricarlo.

È un enorme risparmio e non dà nessun inconveniente.

6.7 Il modem

I sistemi operativi, sia Macintosh sia Windows, da anni danno la possibilità di collegare il computer a un modem.

Il modem si può anche acquistare a parte, ed è bene scegliere il modello più veloce, poiché permette di risparmiare poi sui tempi di collegamento. Il modem va poi collegato o alla presa (porta) del computer a cui si collega la stampante o, se ne è munito, alla presa appositamente designata per il modem.

L'altro cavo del modem si collega alla presa del telefono.

In questo modo ci si può collegare a chiunque altro abbia un computer e un modem e sia collegato alla rete telefonica.

Infatti il modem trasforma i bit di dati del computer in suoni e, una volta che questi sono giunti a destinazione, li ritrasforma in dati. Così i dati viaggiano da un capo all'altro del mondo. Per ogni comunicazione, però, occorrerebbe essere sempre collegati con i propri corrispondenti, e questo sarebbe scomodo e costoso.

Si è allora venuta formando una rete mondiale, in cui i server, potenti elaboratori di servizio, da una parte si collegano ai vari utenti che stipulano un abbonamento, riservando loro una parte della loro memoria e delle loro funzioni di comunicazione; dall'altro si collegano tra loro, formando una rete mondiale che si chiama Internet.

I gestori dei server, che quindi erogano il servizio di collegamento con Internet e si chiamano comunemente in inglese *provider*, sono paragonabili a degli uffici postali: in cambio di una tariffa, spediscono a destinazione i messaggi o le richieste di informazioni.

L'abbonamento solitamente dà diritto, oltre all'uso della parola d'accesso con cui si entra in comunicazione col server, anche a un indirizzo di posta elettronica, molto comodo per lo scambio veloce di messaggi. Dato che il server è, auspicabilmente, nella stessa città in cui si opera, si finisce per poter comunicare con tutto il mondo, per via elettronica, alla tariffa di un collegamento telefonico urbano.

6.8 L'uso di Internet per glossari, repertori terminologici, bibliografie

Due sono gli usi più importanti di Internet per i traduttori. Il primo riguarda i glossari e i repertori terminologici. Esistono siti Internet interamente dedicati ai traduttori, dai quali si accede con facilità ad altri siti molto interessanti.

Per esempio, collegandosi con il Translator's Home Companion (<http://www.lai.com/lai/glossaries.html>), si accede a una pagina che contiene un elenco di decine e decine di dizionari e glossari e repertori terminologici on line:

Acronym Dictionary (English);	Language;
Computing Terminology Dictionary (English);	Russian-English-Russian dictionary;
Software Engineering Glossary (English);	Bibliography of Arabic Dictionaries;
Webster's English Dictionary;	Novell Glossaries;
English-French/French-English Dictionary;	Computer-related Acronyms;
Italian-English Dictionary;	LOGOS Corporation, On-line Dictionaries;
English-Italian Dictionary;	French Lexicon of Internet Terminology (Office de la langue française);
Norwegian Dictionary;	Many French Lexicons;
Russian Obscenities Dictionary;	Lexique Informatique Officieux de la Commission Ministérielle de Terminologie Informatique;
Small Spanish-English Dictionary;	Dictionnaire de Neologie Internet;
Small English-Spanish Dictionary;	Shareware fr/eng dictionary program for computer science terms;
Consortium for Lexical Research;	Termite;
ECHO's Eurodicautom;	French DELAF dictionary;
European government language databases and glossaries;	ARTFL: French-English Dictionary;
U.S. Patent and Trademark Office;	ARTFL: Roget's Thesaurus;
Sun Microsystems glossary of terms;	CLUES;
On-line Finnish Dictionary;	Japanese-English Dictionary Server;
Academica Sinica botany server;	Bartlett's Quotations;
NETGLOS - A Multilingual Internet Glossary Project;	Akkadian language (Babylonian and Assyrian cuneiform texts);
Hypertext glossary of Internet terminology;	HSTM - Biographical Dictionary;
Glossary of film terms;	The Elements of Style;
Multilingual Dictionary of the Horse;	The Telecommunications Glossary;
Book of Proverbs in Latin, English, French, German and Italian;	Terminology Collection;
The Alternative Dictionaries of slang;	Acronym lookup;
ITU Terminology Database;	Acronym and abbreviation list;
Microsoft Glossaries in Several Languages;	BABEL: Glossary of Computer Abbreviations and Acronyms;
ARTFL - Project for American and French Research on the Treasury of the French	The Internet Dictionary Project;
	BioTech Biotechnology Dictionary;

Directory of on-line dictionaries;
 On-line dictionaries;
 Glossary of Mistranslations;
 Yiannis' multilingual terminology page;
 Esperanto Dictionary;
 Kenkyusha's English-Japanese/Japanese-English Online Dictionary;
 Glossary of ATM (asynchronous transfer mode) abbreviations;
 List of ISBN Cause Codes;
 Yozo Okabe's Japanese Glossary of Otolaryngological Terms;
 A lexicon of 1,119 Sumerian logograms;
 A glossary of shipping terms;
 Glossaire d'Accès Aux Autoroutes de l'Information;
 a Glossary of + 800 computer and Internet terms from English to French;
 Japanese Postal-Guide Glossary;
 Mathematical Programming Glossary;
 Glossary of Poetic Terms;
 Japanese Proverbs;

who Multilingual Resources for translators - On-line glossaries;
 Czech-English / English-Czech dictionary;
 Vocabulaire de l'Internet;
 Mr. Syafei's Indonesian e-dict;
 Latin dictionary;
 Ojibwe dictionary;
 Portuguese dictionary;
 Seneca dictionary;
 Sign language dictionary;
 Webster's dictionary;
 Chris Belton's Japanese Dictionary Collection;
 Langenscheidt's New German College dictionary;
 Chinese-English etymology dictionary;
 IBM glossary of networking terms (English);
 Thesaurus of NASA terms;
 Glossary of LCD (Liquid Crystal Display) terms.

Collegandosi a <http://www.vaasa.fi/comm/termino/index.html>, si accede ai glossari delle università finlandesi (University of Vaasa) nelle seguenti lingue:

Afrikaans	Indonesian
Albanian	Italian
Algerian	Japanese
Darja	Korean
Arabic	Latin
Basque	Morse
Belarusian	Multilingual
Braille	Norwegian
Chinese	Polish
Croatian	Portuguese
Czech	Romanian
Danish	Russian
Dutch	Sign, language
English	Slovak
Esperanto	Slovene
Estonian	Spanish
Finnish	Swahili
French	Swedish
Gaelic	Thai
German	Turkish
Greek	Urdu
Hungarian	Welsh

Con lo stesso collegamento si accede ai glossari per i seguenti settori:

Agriculture	Internet
Art	Law
Astronomy	Linguistics
Biology	Literature
Books and Library	Management
Construction and Building	Mathematics
Chemistry	Medicine
Communication	Meteorology
Computing	Military
Cybernetics	Music
Economics and Business	Names
Education and Media Electronics	Pharmacology
Energy	Printing and Graphic Design
Engineering	Psychology
Environment	Real Estate
European Union	Religion
Forestry	Society
Gastronomy	Space
Geography	Sports and Recreation
Geology	Telecommunication
Hobbies	Textile
Insurance	Vehicles

Accedendo a questi glossari, sullo schermo compare una pagina contenente un rettangolo nel quale si deve scrivere la parola che si vuole cercare, spesso con la possibilità di specificare la LP e la LA, il settore specifico e vari altri requisiti di ricerca.

Alcuni dizionari, come il *Roget's Thesaurus*, esistono in versione on line e possono essere consultati, con la certezza di accedere sempre alla versione più aggiornata.

L'Unione europea ha on line il repertorio Eurodicautom, dal quale si ottiene la traduzione di un numero enorme di lemmi in tutte le lingue dell'UE, con la specificazione del settore d'appartenenza, nella versione ufficiale stabilita dall'Unione europea stessa.

Un altro impiego frequente di Internet per i traduttori riguarda le bibliografie. Come è indicato alla voce «bibliografia» del Glossario, al traduttore spetta il compito di aggiornare le bibliografie delle opere da lui tradotte con le versioni in LA pubblicate delle opere presenti in bibliografia.

Oltre alle possibilità indicate, si può anche collegarsi con servizi di consultazione on line del Servizio bibliotecario nazionale (per l'Italia) o di altri paesi. Per esempio, collegandosi con l'elaboratore Cilea dell'Università di Milano (<http://www.cilea.it>), e scegliendo l'opzione «Virtual libraries», si

può scegliere tra biblioteche lombarde, biblioteche italiane e biblioteche nel mondo. Scegliendo quelle italiane si ha a disposizione il repertorio dei cataloghi (OPAC) di biblioteche italiane disponibili via Internet:

Cataloghi collettivi nazionali	
Biblioteca nazionale delle donne (SOFIA) e Catalogo nazionale collettivo della rete informativa di genere femminile (LIRIA); Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche di economia e scienze politiche aderenti a ESSPER (Bergamo, Brescia, Castellanza, Milano, Pisa, Torino);	Catalogo nazionale periodici scienze matematiche; Catalogo italiano dei periodici (Archivio collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche: ANPP); Catalogo unico delle biblioteche astro-nomiche italiane (CUBAI); Indice SBN e altre banche dati ICCU

Cataloghi collettivi regionali	
Lombardia	Polo regionale lombardo SBN. Catalogo bibliografico collettivo delle università lombarde.
Piemonte	Polo regionale piemontese SBN.
Toscana	Elenco cd-rom biblioteche toscane. Catalogo unico toscano (CUR).

Cataloghi collettivi provinciali o comunali e cataloghi di singole biblioteche o sistemi	
Abbiategrosso	Sistema bibliotecario dell'Abbatense.
Ancona	Università. Facoltà di economia.
Aosta	IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione, aggiornamento educativi) Valle d'Aosta.
Bergamo	Università.
Bologna	Università; Università. Dipartimento di psicologia.
Camerino	Università.
Castellanza (VA)	Libero istituto universitario "Carlo Cattaneo".
Catania	Osservatorio astrofisico; Università.
Cosenza	Università della Calabria; Università. Dipartimento elettronica, informatica e sistemistica.
Firenze	Accademia della Crusca; Biblioteca di documentazione pedagogica; Biblioteca nazionale centrale e Biblioteca Marucelliana; Biblioteche comunali; CNR. Area della ricerca;

	CNR. Istituto per la documentazione giuridica (IDG); Istituto universitario europeo (San Domenico di Fiesole); Museo di storia della scienza; Università.
Genova	Università.
La Spezia	Biblioteca civica U. Mazzini.
Lecce	Università.
Livorno	Sistema bibliotecario provinciale.
Milano	Istituto universitario di lingue moderne; Politecnico; Osservatorio astronomico di Brera; Università; Università. Dipartimento di fisica; Dipartimento di matematica; Dipartimento di scienza dell'informazione; Università. Istituto di filosofia del diritto; Università. Istituto di storia del diritto italiano; Università. Mediateca CRU; Università commerciale Luigi Bocconi.
Modena	Centro di documentazione della Provinciale e altre biblioteche provinciali; Istituto superiore di scienze religiose "B. C. Ferrini"; Università.
Napoli	Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Università Federico II; Università.
Parma	Biblioteche comunali; Università.
Pavia	Università.
Perugia	Università.
Pisa	Amministrazione provinciale; CNR. Area della ricerca; Scuola normale superiore; Scuola superiore per gli studi universitari e di perfezionamento S. Anna; Università. Centro linguistico interdipartimentale; Dipartimento di anglistica; Dipartimenti di filosofia e storia moderna; Dipartimento di fisica; Dipartimento di informatica. Dipartimento di matematica; Dipartimenti di matematica e informatica; Dipartimento di storia delle arti; Dipartimento di scienze della terra; Facoltà di agraria, economia e scienze politiche; Facoltà di economia e commercio; Facoltà di ingegneria; Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; Facoltà di lettere. Facoltà di medicina; Facoltà di veterinaria; Istituto di letteratura italiana; Polo di antichistica.
Pistoia	Biblioteca comunale Forteguerriana.
Prato	Biblioteca comunale Lazzarini.
Roma	Biblioteca apostolica vaticana; CNR. Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica; Pontificio ateneo della Santa Croce; RAI; Unione romana biblioteche ecclesiasti-

	che; Università La Sapienza; Università pontificia gregoriana; Università pontificia salesiana (ups); Università pontificia urbaniana; Università Tor Vergata; Università III.
San Miniato (PI)	Biblioteca comunale.
Siena	Servizio bibliotecario senese.
Torino	Politecnico; Università, Dipartimento di chimica.
Trento	Catalogo bibliografico trentino Università.
Trieste	International centre for theoretical physics; Osservatorio astronomico; Scuola internazionale superiore di studi avanzati (sisia); Università; Dipartimento di ingegneria civile; Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori.
Udine	Università.
Venezia	Istituto universitario di architettura; Sistema bibliotecario urbano comunale; Università Ca' Foscari.
Verona	Museo civico di storia naturale; Università.

Una volta individuato l'ambito in cui si vuole svolgere la ricerca, si "compila" una scheda elettronica a video simile a quelle cartacee delle biblioteche, ma col vantaggio di poter indicare anche solo l'autore, o una parola del titolo, o l'argomento, o parole chiave, o il nome dei curatori o dei traduttori. Il risultato della ricerca, se effettuata in un sistema di più biblioteche, dà anche i nomi della biblioteca che ospita il volume richiesto.

Dato che le due biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma hanno per legge l'obbligo di conservare almeno una copia di tutto ciò che viene stampato in Italia, collegandosi con una di queste si dovrebbe avere la certezza di poter reperire qualsiasi informazione relativa anche alle edizioni italiane di pubblicazioni straniere. Usiamo il condizionale perché non è stato ancora ultimato l'inserimento dei dati delle schede cartacee nella banca dati elettronica. E in certe biblioteche, come la Nazionale di Firenze, non è stato aggiornato nemmeno il catalogo cartaceo.

Un uso molto importante del modem per i traduttori è relativo al ricevimento del materiale da tradurre e alla consegna della traduzione. Ai messaggi di posta elettronica è possibile allegare un file qualsiasi presente nel proprio computer. È perciò possibile, da qualsiasi parte del mondo, consegnare o farsi mandare una traduzione nel giro di pochi secondi e a costo bassissimo.

6.9 Trascrizione fonetica e traslitterazione

La trascrizione fonetica ha lo scopo di rendere possibile a chiunque conosca l'alfabeto latino la *pronuncia* più o meno corretta delle parole scritte originariamente in alfabeti diversi da quello latino. L'alfabeto fonetico internazionale (si veda la tabella 6.1) è stato elaborato verso il 1930 dalla Associazione fonetica internazionale e successivamente aggiornato. Consente di trascrivere foneticamente qualsiasi parola di qualsiasi lingua. Tale trascrizione è ormai adottata in modo sistematico da quasi tutti i dizionari.

Esiste poi un altro tipo di trascrizione fonetica, come quella che viene adottata per trascrivere in francese. In questo caso non si fa riferimento ad alcuna norma *internazionale*, ma unicamente alle regole di pronuncia *della lingua di arrivo* stessa. Non c'è una corrispondenza precisa tra grafema LP e grafema latino. Avremo, per esempio, samouraï, Khrouchtchev, djihad.

Nella traslitterazione vera e propria, invece, a ogni grafema della lingua di partenza corrisponde un grafema della lingua d'arrivo. Ciò permette anche di ricostruire la grafia originaria della parola basandosi sui grafemi latini.

I vantaggi della semplice trascrizione "a orecchio" sono evidenti: qualunque lettore è in grado di pronunciare quasi correttamente la parola straniera senza disporre di alcuna conoscenza specifica. Inoltre è possibile effettuare la trascrizione senza ricorrere ai complicati segni diacritici.

Gli svantaggi sono invece che in ogni LA la trascrizione risulta diversa, perché diverse sono le regole di pronuncia, causando problemi di comunicazione e comprensione (es.: Tchaikovsky, Tschajkovskij, Tchaïkovski, Ciaikovski). Prendiamo l'esempio della trascrizione francese *samourai*. Chi non vi riconosce subito «samurai» cercherà inutilmente sull'enciclopedia italiana sotto «samou...» oppure lascerà la parola intatta nella versione italiana, producendo una versione comica. Scopo di questi paragrafi è proprio aiutare i traduttori a superare questi ostacoli, e a evitare orrori come la locandina del film *Anna Karenina*, tratto da un romanzo di "Leo Tolstoy". Il povero Lev Nikolàevič non si è mai chiamato «Leo».

Che ripercussioni può avere il "politically correct" sulla traslitterazione? Non ci sono «pari opportunità» culturali. Scrivere «Uilliam Scechspir» non è come scrivere «Mussorgsky»: è più grave. E pronunciare qualcosa di simile a «scesper» è molto più grave di «mussòrschi» (anziché Músorgskij). Pensiamo all'asservimento culturale insito nel fatto che conosciamo Pétrouchka ma non Petrùška, Chagail ma non Šagál, Shéhérazade ma non Šahrazád.

Tabella 6.1 L'alfabeto fonetico internazionale

C O N S O N A N T I (flusso d'aria non pneumonico)	Bilabiali		Labiodentali	Dentali alveolari o postalveolari		Retroflessi				
	Nasali	m		ɱ	n		ɳ			
Occlusivi	p	b		t	d	ɖ				
Fricativi	ɸ	β	f	v	θ	ð	s	z	ʃ	ʒ
Approssimanti				ʋ		r	ɻ			
Fricativi laterali						ɬ	ɮ			
Approssimanti laterali						l				
(Poli)vibranti						r				
Monovibranti						ɽ			ɽ	
Elettivi	p'					t'				
Implosivi	ɓ					ɗ				
Avulsivi (medi)	ɠ					ʄ				
Avulsivi laterali										

C O N S O N A N T I (flusso d'aria non pneumonico)	Palato-alveolari	Palatali	Velari	Uvulari				
	Nasali		ɲ	ŋ	ɴ			
Occlusivi		c	ɟ	k	q	g		
Fricativi	ʃ	ʒ	ç	j	x	ɣ	ʁ	ħ
Approssimanti				j		ɥ		
Fricativi laterali								
Approssimanti laterali						ɭ		
(Poli)vibranti							r	
Monovibranti							ɽ	
Elettivi						k'		
Implosivi						ɠ		
Avulsivi (medi)								
Avulsivi laterali								

segue →

C O N S O N A N T I (flusso d'aria non pneumonico)	Labio-palatali	Labio-velari	Faringali	Glottidali
	Nasali			
Occlusivi		kp	gb	ʔ
Fricativi		ʌ	ħ	ʕ
Approssimanti	ɥ	w		ɦ
Fricativi laterali				
Approssimanti laterali				
(Poli)vibranti				
Monovibranti				
Elettivi				
Implosivi				
Avulsivi (medi)				
Avulsivi laterali				

SEGGNI DIACRITICI

- ◌ sordo p, d
- ◌ sonoro ɡ, t
- ◌ aspirato tʰ
- ◌ mormorato b̥
- ◌ dentale ɬ
- ◌ labializzato t̪
- ◌ palatalizzato t̟
- ◌ velarizzato o faringalizzato t̠
- ◌ sillabico ɸ
- ◌ articolazione simultanea (ma vedi anche sotto affricate)
- ◌ innalzato e, ɛ, ɜ, w
- ◌ abbassato e, ɛ, ɜ, ɞ
- ◌ avanzato u, ɯ
- ◌ arretrato, i, i, ɨ
- ◌ centralizzato ɛ̞
- ◌ nasalizzato ɔ̃
- ◌ colorato di r a'
- ◌ lungo aː
- ◌ semilungo oː
- ◌ non sillabico ŭ
- ◌ più arrotondato ɔ̞
- ◌ meno arrotondato ɔ̟

ALTRI SIMBOLI

- ɸ fricativa alveopalatale
- ʃ palatalizzato ʃ̟
- ɾ polivibrante fricativa alveolare
- ɽ monovibrante laterale alveolare
- ɸ ʃ e x simultanee
- ʃ, varietà di ʃ simile a s ecc.
- ɛ/a varietà di e/a colorato di r/
- ɨ = i
- u = ɔ
- ɜ = varietà di e

VOCALI

Anteriori	Posteriori
i	ɨ
ɪ	ɯ
e	ɛ
ɛ	ɜ
æ	ɞ
a	ɔ

Non arrotondate

VOCALI

Anteriori	Posteriori
y	ɯ
ɥ	o
ø	o
ø	o
œ	ɔ
œ	ɔ

Arrotondate

ACCENTO E TONO (altezza)

- ◌ accento, posto all'inizio della sillaba accentata
- ◌ accento secondario - tono alto
- ◌ alto (stabile) - basso stabile
- ◌ alto ascendente - basso ascendente
- ◌ alto discendente - basso discendente
- ◌ ascendente-discendente
- ◌ discendente-ascendente

AFFRICATE

Possono essere trascritte come diagrammi, come logotipi o con segni di legatura, pertanto ts, tʃ, dʒ; ts, tʃ, dʒ; c, ɟ possono usarsi talvolta invece di tʃ, dʒ.

Tabella 6.2 L'alfabeto arabo

1	ا		15	ض	ḍ	29	اَ	a
2	ب	b	16	ط	t	30	اُ	u
3	ت	t	17	ظ	z	31	اِ	i
4	ث	ṯ	18	ع	·	32	اَ (عَ)	ā
5	ج	ǧ	19	غ	ḡ	33	اَو	á
6	ح	ḥ	20	ف (و)	f	34	اِ (و)	ī
7	خ	ḫ	21	ق (ي)	q	35	اَ (و)	an
8	د	d	22	ك	k	36	اِ (و)	un
9	ذ	ḏ	23	ل	l	37	اِ (و)	in
10	ر	r	24	م	m	38	اَو	aw
11	ز	z	25	ن	n	39	اِ (و)	ay
12	س	s	26	ه	h			
13	ش	š	27	و	w			
14	ص	ṣ	28	ي	y			

6.10 L'alfabeto arabo

Per la traslitterazione dell'alfabeto arabo, è necessario conoscere bene questa lingua per supplire all'omissione delle vocali e di altri segni ortografici. La tabella 6.2 riporta la tavola di traslitterazione basata sulla Raccomandazione iso/233.

6.11 L'alfabeto cirillico

Alcuni decenni fa gli slavisti italiani hanno preso la decisione professionalmente corretta ma socialmente drastica di attenersi scrupolosamente a un metodo di traslitterazione «scientifico». Di conseguenza il lettore comune italiano, unico nel mondo,³ è costretto a usare convenzioni del tutto estra-

³ L'*International System for the Transliteration of Slavic Cyrillic Characters*, una norma che ha come sigla ISO 9 negli altri paesi viene applicata solo alle pubblicazioni di carattere scientifico.

nee alle lingue non slave, come l'uso del grafema «c» per indicare il suono «z» di «zucchero», del segno diacritico⁴, della «è» che va pronunciata «ì» e così via.⁴ In questa situazione ha avuto buon gioco la sudditanza culturale della stampa meno rigorosa (soprattutto periodica) ai paesi anglofoni e francofoni. Spesso in Italia di un nome slavo sono diffuse la variante «francese» (Tchaikovsky) e quella «inglese» (Chaikovsky), mentre su un quotidiano non si troverà mai quella canonica: Čajkóvskij.

Analoga sudditanza hanno i classici russi in versione italiana nei confronti delle loro prime traduzioni italiane che, come è noto, fino all'ultima guerra mondiale venivano perlopiù fatte «di seconda mano» (Torop, 1997, p. 43), e soprattutto dal francese: le opere che sono entrate nel nostro piccolo mondo con un certo titolo, anche se a ben vedere non si tratta della precisa traduzione del titolo russo, ormai sembrerebbero destinate a portarselo addosso in eterno. L'iso, International Standards Organization, è un ente mondiale per l'uniformazione. Stabilisce criteri omogenei in tutti i campi per facilitare la comunicazione. Nel 1968 l'iso ha pubblicato l'*International System for the Transliteration of Slavic Cyrillic Characters*, una normativa che ha come sigla iso 9 (si veda la tabella 6.3).

È problematico, per chi non conosca il russo, partendo dal nome trascritto in inglese, tedesco o francese ricostruire la grafia originaria e da questa effettuare una traslitterazione in base a criteri diversi da quello della corrispondenza segno grafico-segno grafico. La trascrizione «a orecchio» crea pertanto problemi a tutti i traduttori che, partendo da una lingua come il francese, l'inglese o il tedesco e traducendo in italiano, incontrino una parola traslitterata.

Qual è la regola seguita in italiano? Occorre prima di tutto distinguere il livello giornalistico-divulgativo dal livello letterario-scientifico editoriale.

Nel primo caso la trascrizione avviene perlopiù copiando quella inglese, anche perché le notizie viaggiano tramite le cosiddette «agenzie», comunicati redatti in genere in inglese. In certi casi vi è una sorta di adattamento fonetico alla buona, con il quale Gorbachev (versione inglese) diventa, poniamo, Gorbaciov (versione giornalistica italiana). Nel secondo caso viene adottato un sistema molto simile a quello indicato da iso 9.

La trascrizione in lingua inglese dei caratteri cirillici è una forma di traslitterazione, con le seguenti differenze rispetto alle norme iso:

- a. in luogo del segno diacritico ceco, si fa ricorso alla posposizione di una h. Si ha perciò *ch* invece di *č*, *sh* invece di *š*, *zh* invece di *ž* e *shch* invece di

⁴ Alternative ce ne sarebbero state. Per esempio, Francesco Guccini, per trascrivere il dialetto pavaneese usa "sg" per quello che traslitterato sarebbe "ž", "sc" per "š", "scc" per "š" (Guccini, 1989, p. 7).

- šč (ma spesso quest'ultimo carattere (ш) viene reso semplicemente con /sh/, come in «Khrusccev»);
- il grafema x viene traslitterato con kh anziché h (es. Sakharov anziché Saharov);
 - in luogo della ě, quando non si usano i grafemi yo, viene utilizzata semplicemente la e. È questo il motivo per cui anche in Italia a volte vi è confusione sulla pronuncia di certi cognomi in -ev o -ěv;
 - non viene fatta alcuna distinzione tra il normale (и) e il breve (ѣ). I sostantivi che finiscono in i-i breve (Юрий) vengono trascritti semplicemente Yuri;
 - i grafemi ja, e, ju, ě (я, е, ю, ѣ) vengono resi con ya, ye, yu, yo. (Per la ě, cfr. anche il punto c.);
 - il segno debole (ь) e il segno forte (ъ) vengono ignorati.

Per la trascrizione in tedesco delle parole russe esistono due metodi. Uno è quello adottato in ambito tecnico-filologico-letterario, ed è lo stesso a cui aderisce buona parte dell'editoria libraria italiana. L'altro, destinato ai periodici non di ambito filologico, va maggiormente incontro al lettore tedesco per quanto riguarda la pronuncia. In particolare:

- la в viene trascritta w;
- la ч viene trascritta tsch;
- la з viene trascritta s;
- ь e ъ vengono ignorati;
- la е viene trascritta spesso je;
- la ě viene trascritta e;
- ш e щ vengono ugualmente trascritte sch.

Il metodo adottato per la trascrizione in francese delle parole russe, arabe, greche, ebraiche è fonetico, ma non si basa sull'Alfabeto fonetico internazionale. Suo fondamento sono invece le regole di pronuncia proprie della lingua francese. Perciò:

- la Г, che in russo è sempre dura come nell'italiano gh, viene trascritta gu se davanti a e o i (es. Sergueievitch);
- la е viene trascritta e o ie; ě se preceduta da a o o;
- la ě viene trascritta e;
- la ж viene trascritta j;
- la И ha una dièresi (i) ogni volta che la sua combinazione con altra vocale darebbe luogo a un dittongo;
- la y viene trascritta ou;
- la x viene trascritta kh;
- ч, ш e щ vengono trascritte rispettivamente tch, ch e chtch;
- tutti i sostantivi terminanti in -in in francese finiscono per -ine (Pouch-

Tabella 6.3 L'alfabeto cirillico, trascrizioni e norma iso 9

Cirillico	Trascrizione inglese	Trascrizione tedesca	Trascrizione francese	Norma iso 9
А	a	a	a	a
Б	b	b	b	b
В	v	w	w	v
Г	g	g	g oppure gu	g
Д	d	d	d	d
Е	e	je oppure e	e, ie o ěe	e
Ё	e oppure yo	e	e	ě
Ж	zh	sch	j	ž
З	z	s	s	z
И	i	i	i	i
Й	y oppure nulla	j	i	j
К	k	k	k	k
Л	l	l	l (ll)	l
М	m	m	m	m
Н	n	n	n	n
О	o	o	o	o
П	p	p	p	p
Р	r	r	r	r
С	s	s	s (ss)	s
Т	t	t	t	t
У	u	u	ou	u
Ф	f	f	f	f
Х	kh	ch	kh	h*
Ц	ts	z	ts	c
Ч	ch	tsch	tch	č
Ш	sh	sch	ch	š
Щ	shch o sh	sch	chtch	šč
Ъ	nulla	nulla	nulla	''
Ы	y	y	y	y
Ь	nulla	nulla	nulla	·
Э	e	e	e	è
Ю	yu	ju	you	ju
Я	ya	ja	ia, ya	ja

* Nell'editoria italiana si preferisce, al posto di "h", "ch".

kine), unico modo per riprodurre foneticamente il suono /in/; tutte le desinenze -ij (אִי) vengono trascritte -i (Tchaïkovski);
- la c e la n tra due vocali vengono raddoppiate.

6.13 L'alfabeto ebraico

La traslitterazione basata sulla Raccomandazione iso 259 non è possibile se non si conosce bene la lingua a causa dell'omissione delle vocali (tabella 6.4). Articoli, congiunzioni, preposizioni (in ebraico uniti alla parola seguente) in traslitterazione si separano con un trattino.

Tabella 6.4 L'alfabeto ebraico

1	א							
2	ב	b	16	ל	l	30	א	a
3	ב	v	17	מ	m	31	א	a
4	ג	g	18	נ	n	32	א	e
5	ד	g	19	ס	s	33	א	e
6	ד	d	20	ע		34	א	i
7	ד	d	21	פ	p	35	א	o
8	ה ה	h	22	פ	f	36	א	u
9	ו	w	23	ק	z	37	א	i
10	ז	z	24	ק	q	38	א	ò
11	ח	h	25	ר	r	39	א	ù
12	ט	t	26	ש	s	40	א	e
13	י	y	27	ש	s	41	א	a
14	כ	k	28	ת	t	42	א	e
15	כ	k	29	ת	t	43	א	o

6.14 L'alfabeto greco

Tabella 6.5 L'alfabeto greco

Maiuscole	Minuscole	Traslitterazione
A	α	a
B	β	b
Γ	γ	g
Δ	δ	d
E	ε	e
Z	ζ	z
H	η	ē
Θ	θ	th
I	ι	i
K	κ	k
Λ	λ	l
M	μ	m
N	ν	n
Ξ	ξ	x
O	ο	ō
Π	π	p
P	ρ	r
Σ	σς	s
T	τ	t
Υ	υ	y
Φ	φ	ph
X	χ	ch
Ψ	ψ	ps
Ω	ω	ō

Lo spirito dolce si omette, lo spirito aspro si rende con *h*. Gli accenti e le dieresi si omettono.

6.15 Conclusione

1. Per tutti i toponimi e i nomi di persona presenti nelle enciclopedie, è buona norma verificare la trascrizione, cercandoli nel giusto ordine alfabetico anche con l'ausilio delle tabelle riportate. Ormai tutte le migliori enciclopedie e i dizionari enciclopedici italiani si sono adeguati agli standard ISO.
2. Per tutti i vocaboli presenti nei dizionari perché ormai entrati nell'uso anche in Italia (come *uadl*, *soviét*, *menoràh*, *feta*) non ha senso ricorrere alla traslitterazione, anche perché alcuni diverrebbero incomprensibili (per esempio *car* invece di «zar»). Si fa dunque riferimento al dizionario della LA.
3. Attenzione ai nomi di persona! Certi traduttori hanno l'accortezza di verificare la grafia del cognome ma poi scordano il nome, con risultati davvero ridicoli come *Michael de Unamuno* o *Peter Čajkovskij*. In certi casi, infatti, il nome proprio viene "tradotto" in inglese o altra lingua. In italiano il fenomeno è circoscritto ai nomi di alcuni sovrani (Giorgio anziché George, Caterina anziché Ekaterina, Pietro anziché Pètr; ma Ivàn non diventa - misterof - Giovanni).

Glossario

Il glossario contiene norme redazionali per i traduttori e termini di traduttologia, retorica e stilistica di cui si è già parlato nel manuale, al cui testo si rimanda per un approfondimento del discorso.

Abbreviazioni

Sulle abbreviazioni esistono le norme ISO 4 del 1997 e ISO 832 del 1994 che stabiliscono alcuni principi di carattere generale:

- generalmente l'abbreviazione avviene per troncamento della parola con l'aggiunta di un punto;
- vengono omesse almeno due lettere; spesso il pezzo troncato comincia per vocale e contiene molte vocali;
- il plurale di una parola ha la stessa abbreviazione del singolare, tranne nel caso in cui l'ortografia delle due forme sia diversa. Per esempio,

country	ctry.
countries	ctries.
national	natf.
nationaux	natx.

una stessa abbreviazione può indicare diverse parole semanticamente affini, ma non parole etimologicamente diverse. Perciò, «ind.» può abbreviare «industria», «industriale», «industrializzazione» ma non «India» o «indicazione».

- le parole composte e i nomi propri di persona non si abbreviano;
- i nomi geografici si abbreviano solo se sono molto famosi o se il suffisso omoesso è molto diffuso, come -orgo, -grado, -orough ecc. Esempi: Fribourg diventa Fribg., New York N. Y., Southampton Southampt.
- eventuali accenti, segni diacritici e segni grafici particolari vanno mantenuti nell'abbreviazione. Per esempio:

médecine	méd.
žurnal	ž.

Überwachung Überwach

- i sostantivi di seconda formazione si distinguono dalle forme primitive:
informazione inf.
informatica inform.
- nelle lingue i cui prefissi hanno funzione grammaticale, nell'abbreviazione il prefisso cade:
diperluas prls.
berwarna wrn.
kemasyarakatan kmsyrk.
- è vietato sostituire a una parte delle lettere un simbolo, per esempio numerico:

«premier» si abbrevia «prem.», ma non «ler»

«permesso» si abbrevia «perm.», ma non «xpresso»

Per le traduzioni, le abbreviazioni si usano quasi esclusivamente nelle bibliografie e nelle didascalie, quasi mai nel testo principale, a meno che si tratti di una pubblicazione molto specialistica. Ecco alcune delle più frequenti. Quelle di parole con radici comuni sono uguali in varie lingue:

a cura di	a c. di
appendice	app.
articolo	art.
autore	A.
avant-propos	av.-pr.
Band	Bd.
bianco e nero	b. e n.
book	bk.
Broschüre	Brosch.
copyright	c. oppure ©
capitolo	cap.
citato	cit.
colonna/e	col.
compagnie [francese]	cie (senza punto)
confronta	cfr.
documento	doc.
edizione, editor, edition	ed.

et alii	et al.
fascicolo/i	fasc.
figura/e	fig.
foglio/i	f.
illustrazione/i	ill.
libro/i	l.
limited	ltd.
lingua di partenza (da cui si traduce)	LP
lingua d'arrivo (verso cui si traduce)	LA
manoscritto/i	ms.
nota dell'Autore	[N.d.A.]
nota del Curatore	[N.d.C.]
nota del Redattore	[N.d.R.]
nota del Traduttore	[N.d.T.]
numéro	no (senza punto)
numero, number	n.
pagina/e	p.
paragrafo/i	par.
prefazione	pref.
privately printed	priv. print.
pseudonimo	pseud.
rédaction	réd.
riveduta/o	riv.
seguinte/i	sg.
senza indicazione di data	s.i.d.
senza indicazione di luogo	s. l. (sine loco)
senza indicazione di prezzo	s. i. p.
sezione/i	sez.
tabella/e	tab.
tavola/e	tav.

titul'nyj list	tit. l.
traduzione/i, traduttore/i	trad.
verso/i	v.
volume/i	vol.
žurnal	ž.

I simboli delle unità di misura (m, km, l, kg...) non sono seguiti da punto.

Per quanto riguarda l'uso delle maiuscole, secondo la norma ISO 3166, valgono le regole del paese in cui è data l'informazione. Eventuali aggiunte e correzioni vanno indicate tra parentesi quadre [].

Le abbreviazioni e i simboli, se numerosi, vanno elencati separatamente dal testo, nell'avantesto, tra l'elenco delle Illustrazioni (vedi) e il Glossario (vedi).

Abduzione

Dal latino *abdūcere*, condurre lontano. Tipo particolare di inferenza logica che (secondo Peirce poi ripreso da Eco) sulla base di un evento, consiste nel risalire alla regola generale che spiega tale evento. Per esempio, trovo sul tavolo una manciata di fagioli bianchi e ne inferisco la probabilità che sia stata tratta da un sacchetto contenente fagioli bianchi.

Accento

In italiano le parole tronche che finiscono per *a, i, o, u*, hanno tutte l'accento grave (*à i ò ù*).

La *e* può essere acuta (*e*) o grave (*è*). L'accento grave è quello presente nelle parole: *è, cioè, caffè, tè, ahimè, ohimè, piè, diè, stie, scimpanzè, gilè, canapè, lacchè, bebè, bigné, Giosuè, Mosè, Noè* e altri nomi propri. L'accento acuto è presente nella maggior parte degli altri casi. Ecco alcuni esempi: *perché, poiché, ventitré* (e tutti i numeri successivi che finiscono per 3), *affinché, né* (negazione), *poté, viceré*.

Su alcuni monosillabi omografici l'accento è obbligatorio: *ché* (poiché), *dà* (dare, terza persona singolare), *dì* (giorno), *è* (essere, terza persona singolare), *là* (avverbio di luogo), *né* (congiunzione), *sé* (pronome personale), *sì* (affermazione), *tè* (bevanda). Molti insegnanti prescrivono che la locuzione «*sé stesso*» vada scritta senza l'accento, perché decade l'omografia (ma non del tutto: «do chiedono a *sé stesse*» «le chiedono se stesse zitta») e perché «*se*» in questo caso è proclitico (non ha accento e si appoggia alla parola successiva, come «*ne stesso*»). Tale prescrizione non è obbligatoria.

Nei giornali siamo abituati a vedere, al posto della «*e*» maiuscola (*E*), la «*e*» maiuscola seguita da apostrofo (*E'*). Era un'abitudine giustificabile ai tempi delle macchine per scrivere, dato che non c'erano alternative, ma ora, con i computer, è sempre possibile trovare il carattere giusto. Nel menu Inserisci c'è l'opzione Simboli, da cui si può scegliere qualsiasi carattere non presente nella tastiera, e c'è anche la possibilità di collegare un carattere speciale a una sequenza di tasti (per esempio Alt-Maiuscolo-e = *È*).

In italiano esistono anche due «*o*», quella aperta *ò* (come in «*cozza*»), con cui terminano tutte le parole tronche, e quella chiusa (*ó*), come in «*goccia*» e «*doccia*», il cui carattere è utile soprattutto per accentuare certi omografi.

In tutti gli omografi (es. *ambito - ambito*) è bene indicare l'accento tonico. È una regola molto utile che però spesso viene seguita poco dagli editori, che ritengono antiestetico l'accento. Ecco alcuni esempi:

subito-subito, principi-principi, colto-colto, pesca-pesca, compito-compito, leggere-leggere.

Accentuazione semantica

È l'insistenza, l'enfasi posta su una parte della frase. I famosi «*ma però*» e «*a me mi*» da cui tanto si dissuade nella scuola dell'obbligo non sono propriamente errori, ma accentuazioni semantiche: «*A me mi piace*» significa all'incirca «*A me piace proprio*». Più che evitarle, quindi, queste forme occorre usarle con proprietà, quando si vuole tradurre un omologo della LP.

Lei cosa ne pensa della situazione?

È dello stesso gruppo, e spesso viene usata come se fosse la forma neutra, che invece è:

Lei cosa pensa della situazione?

Un uso smodato dell'accentuazione semantica – come l'esempio riportato, di cui abusano molti intervistatori – finisce per corroderne il significato.

Allitterazione

Figura retorica morfologica (metaplasma) consistente nel ripetere fonemi in parole successive. *Fotografar la tigre. Mi appiccica un bacio molliccio* (Scialoja, 1997, p. 95, 127).

Anacoluto

Figura retorica sintattica (metatassi) che consiste nella costruzione di una

frase con una sintassi irregolare. *Quelli che imbrogliono, io gli darei quattro sberle.*

Anafora

Figura retorica sintattica (metatassi) consistente nella ripetizione all'inizio di verso o di enunciato di una o più parole. [...] *più che bianchi erano neri / più che falsi erano veri / più che scalzi erano alteri* (Scialoja, 1997, p. 127).

Analessi

Detta anche retrospezione o *flashback*, consiste nell'evocare un antecedente della narrazione.

Analisi traduttologica

È la prima operazione da svolgere affrontando un testo. Occorre innanzitutto stabilire se si tratta di un testo tendenzialmente chiuso, privo cioè di molti rimandi connotativi, le cui difficoltà possono perciò essere legate perlopiù a tecnicismi e a informazioni settoriali. In questo caso, chiariti i settori terminologici interessati, è opportuno dotarsi di testi paralleli (testi sullo stesso argomento scritti originariamente nella LA della traduzione), di glossari terminologici (si veda in proposito il capitolo 6) ed, eventualmente, mettersi in contatto con tecnici ed esperti.

Qualora si trattasse invece di un testo di carattere prevalentemente connotativo (vedi i capitoli 2 e 3), occorre procedere a un'analisi cronotopica, delle dominanti e delle sottodominanti. Rimandiamo al paragrafo 4.3.

Antifrasì

Vedi Ironia.

Antonomasia

Figura retorica semantica (metasemema) consistente nella sostituzione di una caratteristica con un nome proprio e viceversa: *protettore degli artisti - Mecenate*.

Aperto/Chiuso

Termini introdotti da Eco in riferimento all'interpretabilità di un testo. Il testo letterario, denso di rimandi connotativi, è aperto a interpretazioni plurime. Un testo denotativo come un elenco del telefono è chiuso.

Apocope

Vedi Troncamento.

Apostrofo

Se una parola può stare senza la vocale finale davanti a parola che comincia per consonante, nemmeno davanti a vocale vuole l'apostrofo. Alcuni esempi: *nessun altro, nessun'altra, qual è, buon uomo*.

È vietato usare l'apostrofo al posto dell'accento: *E', *citta'. Occorre usare la vocale accentata: E, città. Vedi anche Accento.

Richiedono (o ammettono) l'apostrofo gli imperativi singolari di alcuni verbi: *da', fa', va', sta'*.

Appendice

Può contenere informazioni su metodi e tecniche, letture consigliate e altre informazioni non indispensabili per capire il testo principale. È collocata dopo i Riferimenti bibliografici e prima dell'Indice analitico.

Articolo

L'articolo determinativo viene impiegato davanti a sostantivi bene individuati o già citati nel testo ed equivale (si pensi all'etimologia) a un dimostrativo. È buona regola pertanto usare l'articolo determinativo al posto dell'aggettivo dimostrativo «questo» così in voga oggi e di cui si abusa senza necessità.

Il gatto di Sofia

Mentre «Un gatto di Sofia» indica «uno qualsiasi dei tanti gatti posseduti da Sofia». A differenza di altre lingue, in italiano è impossibile una sequenza di due articoli indeterminativi nel sintagma e nel suo specificatore:

*Un gatto di una mia amica. *Una turista di un paese asiatico.

In questi casi il primo, essendo specificato almeno in parte dal séguito, diventa determinativo:

Il gatto di una mia amica. La turista di un paese asiatico.

Nella traduzione da lingue che non possiedono l'articolo, come il latino, un sostantivo comune verrà tradotto dapprima con l'articolo indeterminativo; in séguito, nelle altre occorrenze della parola, con l'articolo determinativo perché si tratta di un oggetto specifico e ben individuato.

Asindeto

Figura retorica sintattica (metatassi) consistente nell'eliminazione dei legami sintattici tra due frasi o tra due parole, per esempio del verbo reggente. *Detto fatto*.

Assonanza

Figura retorica morfologica (metaplasma) consistente nell'accostare due parole che hanno le ultime due sillabe composte dalle stesse vocali. *Poche isole*.

Asterisco

Può servire per indicare le note non numerate. I programmi di elaborazione testi più evoluti consentono di avere note a piè pagina e a fine testo, le une con asterisco o altro simbolo, le altre numerate.

Autonomia

Fenomeno metalinguistico – dove cioè la lingua parla della lingua – in base a cui una parola non rinvia al suo significato, ma a se stessa:

«Temporale» in senso meteorologico, non grammaticale.

Vedi anche alla voce Virgolette.

Autore empirico

L'autore in carne e ossa, materialmente la persona che ha scritto un testo.

Autore modello (o autore implicito)

L'autore come appare al lettore modello, l'autore come si evince dall'interno del testo, ossia la strategia narrativa dell'autore empirico.

Belle infedeli

Termine con cui ironicamente si definivano le versioni, soprattutto francesi e soprattutto seicentesche, che assecondavano molto il gusto dei lettori della LA (erano quindi "belle") ma non avevano molta cura filologica. In Italia, "bella infedele" per antonomasia è l'*Iliade* di Vincenzo Monti. Il termine non viene più usato anche a causa delle difficoltà connesse alla definizione di Fedeltà.

Bibliografia

Il contenuto, la forma e la struttura delle bibliografie e dei riferimenti bibliografici sono regolati dalla norma UNI 10168 del 1993.

Al traduttore compete anche l'aggiornamento (cronologico e geografico) di eventuali bibliografie presenti nel testo da tradurre. Oltre a tradurre in LA tutti i nomi comuni come «pagina», «volume» (vedi alla voce Abbreviazioni), occorre riportare – previa ricerca bibliografica – i dati dell'eventuale edizione in LA.

Stesso discorso vale per chi deve laurearsi in traduzione: il candidato deve approntare la bibliografia sul proprio saggio e aggiornare quella dell'opera eventualmente tradotta. Per lo specifico delle tesi, regolate dalla norma UNI ISO 7144, si rimanda alla voce Tesi.

Ma per procurarsi i dati bibliografici come si procede? Le fonti possibili sono tante:

1. *Edizioni ancora presenti nei cataloghi editoriali e disponibili*: per queste, la soluzione più rapida è forse consultare il *Catalogo dei libri in commercio*, periodico annuale dell'editrice Bibliografica, presente in ogni libreria e in ogni biblioteca. È diviso in tre volumi, ordinati per Autore, Titolo, Editore. Contiene anche gli indirizzi degli editori.
2. *Edizioni ancora presenti nei cataloghi editoriali e disponibili*: lo stesso tipo di ricerca appena accennato si può effettuare collegandosi col sito <http://www.alice.it/>, una banca dati a cui si collegano anche molte librerie. Dal sito, oltre alle versioni aggiornate online del catalogo dei libri in commercio, si può accedere alle recensioni librarie sulla stampa italiana.
3. *Edizioni recenti ma non degli ultimi cinque-dieci anni*: si possono reperire nell'*Index Translationum*, periodico annuale che ospita le principali traduzioni di tutto il mondo. Il suo aggiornamento è in ritardo di cinque-dieci anni rispetto alle date di pubblicazione. L'edizione più comoda da consultare è quella su compact disc (CD-ROM), disponibile nelle principali biblioteche. La sua consultazione tramite personal computer è rapida e permette di effettuare indagini con chiavi di ricerca di qualsiasi tipo.
4. *Edizioni di cui si conosca il preciso settore di appartenenza*: può facilitare il compito la consultazione della bibliografia di un'opera recente dello stesso settore, scritta nella LA.
5. *Qualsiasi edizione*: il metodo più tradizionale e lento consiste nel consultare il catalogo cartaceo per autori di una biblioteca. In questo modo, se di un libro non si trova la traduzione in LP, non si può però essere certi che non esista: potrebbe semplicemente non essere stato acquistato da quella biblioteca o non essere ancora stato catalogato.
6. *Qualsiasi edizione*: sempre in biblioteca, quasi sempre sono installati personal computer collegati alla rete telematica del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), oppure dotati di lettore di compact disc, nel quale viene fatto girare un disco contenente i dati del medesimo SBN. È in teoria il metodo ottimale. In pratica, ha i limiti dovuti all'incompleta immissione dei dati da parte di molte biblioteche.
7. *Qualsiasi edizione*: consultando i cataloghi delle biblioteche tramite Internet. Vedi il capitolo 6.

Per il momento, ogni editore ha regole diverse per la compilazione delle bibliografie. La dura legge del mercato impone perciò al traduttore di attenersi caso per caso alle norme del singolo committente, editoriale o non. È però in atto un lento, graduale processo di uniformazione che – sotto la supervisione dell'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione che, parimenti alla traduzione, ha lo scopo di facilitare la comunicazione – forse un giorno consentirà di superare divergenze e di insegnare agli studenti regole valide a livello nazionale. Vediamo i dettami della UNI 10168:

1. *Monografie:*

COGNOME, N. *Titolo*. Trad. e pref. di P. Pallino. 7^a ed. Milano, Adelphi, 1999. XXXIX, 347 p. Biblioteca Adelphi, 23. Ed. di 94 esemplari. ISBN 88-459-1234-0.

2. *Pubblicazioni in serie:*

Rivista. Istituto italiano di berberologia applicata. Ed. italiana. 1989-...., vol. 1-.... Milano, Regione Lombardia, 1989-.... Numerose edizioni.

3. *Parti di monografie:*

COGNOME, N. *Pedagogia della traduzione*. 8^a ed. vol. 4. Revisione di G. Marx. Milano, Alessio Visconti Editore, 1999. Sezione 17, I programmi Erasmus, p. 757-898.

4. *Contributi alle monografie:*

COGNOME, N. N. *Titolo del contributo*. In: *Titolo della monografia*. Città, Editore, Anno, vol. 7, p. 23-47.

5. *Articoli:*

COGNOME, N. *Titolo*. Traduzione e aggiornamento bibliografico a cura di P. Pallino. *Titolo del periodico*, 2001, n. s. XII, n. 3/4, lug.-dic., p. 58-63.

Per esempio, la voce:

DARWIN, C. R., *On the Origin of Species by means of Natural Selection, or, The Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, London, John Murray, 1859.

nella traduzione italiana diventa:

DARWIN C. R., *L'origine delle specie*. Trad. di Giovanni Canestrini e Leonardo Salimbeni. Bologna, Zanichelli, 1982. Titolo originale: *On the Origin of Species by means of Natural Selection, or, The Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, London, John Murray, 1859.

Nel caso in cui edizioni originali di testi che, nella bibliografia LP, siano ci-

tati in una traduzione in LP, occorre ricercare l'edizione originale e le traduzioni in LA. Per esempio, a:

FREUD, S. *The Interpretation of Dreams*, edited by James Strachey, Hogarth Press and the Institute of Psycho-Analysis, 1953-1974, vol. 4 e 5.

occorre sostituire:

FREUD, S. *L'interpretazione dei sogni*. In: *Opere*. A cura di C. L. Musatti. Vol. 1. Torino, Bollati Boringhieri, 1989. Titolo originale: *Die Traumdeutung*. In: *Gesammelte Werke* [...]

Ecco cosa detta la norma ISO 3166 sulle abbreviazioni bibliografiche:

- l'uso delle maiuscole deve rispettare le regole del paese in cui è data l'informazione;
- qualora l'indicazione di luogo possa dare adito a equivoci, è bene dare ulteriori specificazioni tra parentesi. Per esempio:

Paris (Texas);

- qualora gli autori siano più di tre, si indica solo il primo, oppure i primi tre, seguiti da virgola e dalla dicitura «et al.»;
- qualora i luoghi di pubblicazione siano più d'uno, vanno indicati separati da un punto e virgola (;);
- qualora gli editori siano più di uno, vanno indicati in questo modo: München, Polyglott; Milano, Garzanti;
- l'indicazione della collezione, o collana, è facoltativa;
- indicazioni relative a capitolo, volume, appendice, vanno collocate prima della città di edizione;
- l'ISBN o ISSN sono obbligatori per le monografie;
- eventuali aggiunte e correzioni rispetto a quanto stampato sull'opera a cui si fa riferimento vanno racchiuse tra parentesi quadre []. Tra questi casi rientra anche l'eventuale traduzione letterale del titolo di un'opera straniera. Per esempio:
Jakobsón, R. *Dominanta* [La dominante]. In: *Hrestomatija po teoretičeskemu literaturovedeniju* [Antologia di teoria della letteratura]. A cura di I. Černov. Tartu, 1976;
- curatori, traduttori, illustratori o altri "autori secondari" possono essere indicati dopo il titolo e prima dei dati sull'edizione.

Cacofonia

Ripetizione di suoni sgradevoli.

Canale

Mezzo fisico, materiale con il quale il messaggio viene trasmesso. Nella comunicazione scritta, la pagina, l'inchiostro, la carta. In quella orale, la voce, l'apparecchio di riproduzione della voce, l'altoparlante, il megafono...

Caratteri speciali

Sono i caratteri non presenti sulla tastiera del computer. Eccone alcuni:

«» [] È ' ' " " ° Å Á Â Ã Ä Å Æ Ç È É Ê Ë Ì Í Î Ï Ñ Ò Ó Ô Õ Ö × Ø Ù Ú Û Ü Ý Þ ß à á â ã ä å æ ç è é ê ë ì í î ï ð ñ ò ó ô õ ö × ø ù ú û ü ý þ ß

Comprendono tra gli altri i simboli matematici, i caratteri di tastiere nazionali diverse dalla propria, le lettere dell'alfabeto greco, i segni grafici. Si possono inserire in tre modi:

1. Dal sottomenu Inserisci Simboli, scegliere il font di caratteri desiderato (normale, Symbol o altri). Compare un riquadro contenente tutti i caratteri disponibili con quel font. È sufficiente spostarsi sul carattere desiderato e cliccarci due volte sopra col mouse. Se invece si clicca una sola volta, in un angolo del riquadro compare la combinazione di tasti con la quale si ottiene lo stesso risultato. Per esempio, in corrispondenza del carattere «È» compare Alt-Maiuscolo-e. Qualora la combinazione di tasti non compaia, se ne può abbinare una di propria scelta.
2. [solo per PC]: consultare la tabella dei codici ASCII [si pronuncia /aski/] che riporta a quali caratteri corrispondono i numeri da 0 a 255. Una volta stabilito qual è il numero corrispondente al carattere desiderato, tenendo premuto il tasto Alt si digita la sequenza di numeri sul tastierino numerico situato alla destra della tastiera alfanumerica. Rilasciando il tasto Alt, compare il carattere desiderato.
3. [solo per Macintosh]: installare un piccolo software che si chiama PopChar. Dopo l'installazione, nell'angolo in alto a sinistra del video compare un piccolo quadratino con una «P» all'interno. Cliccando sulla «P», compaiono tutti i caratteri. A questo punto è sufficiente spostarsi sul carattere desiderato e rilasciare il mouse.

Cartella

L'unità di conteggio delle traduzioni è la cartella. Quella "tecnica" (con questo termine si indica spesso una traduzione non editoriale, ma non necessariamente settoriale) corrisponde a millecinquecento battute o, nei computer, a millecinquecento caratteri; quella editoriale corrisponde a duemila caratteri. Ai tempi delle macchine per scrivere, era importante

che ogni pagina dattiloscritta corrispondesse alla lunghezza pattuita per contratto. Con i computer, tale corrispondenza non è più necessaria, perché si può facilmente controllare la lunghezza in caratteri di qualsiasi testo su file. Ma attenzione: non è detto che millecinquecento caratteri corrispondano a millecinquecento byte: per esempio, nei testi preparati col programma Word (per Macintosh o per Windows), spesso il file contiene più caratteri di quelli occupati dal testo. È però possibile verificare il numero esatto dei caratteri dal menu File, Riepilogo informazioni.

Chiosa

È la spiegazione di una parola o di un passo difficile inserita nel testo stesso. Nel caso della traduzione, è il procedimento che consiste nel "tradurre" una parola o un passo - specie contenente riferimenti a realtà potenzialmente oscuri al lettore in LA - con la sua spiegazione. È una prassi assolutamente sconsigliabile. Il suo ricorso va eventualmente segnalato in modo esplicito in base alla norma ISO 2384 del 1977.

Circolo ermeneutico

Circuito logico formato da:

1. l'autore scrive un testo prevedendo una strategia di lettura (lettore modello);
2. il lettore concretamente legge un brano di testo e
3. formula ipotesi circa ciò che non è (ancora) stato esplicitato;
4. il lettore legge un altro brano di testo che gli consente di falsificare o confermare le ipotesi precedentemente formulate;
5. il lettore formula nuove ipotesi;
6. il lettore legge un altro brano...

Citazioni

1. *Citazioni brevi*: sono racchiuse tra virgolette basse («...») e inserite nel corpo del testo:

In un articolo del 1965 Calvino afferma che gli sviluppi dell'italiano non nascono più «dai suoi rapporti con i dialetti ma con le lingue straniere».

Se si tratta di poesia, al termine di ogni verso occorre inserire uno spazio, una barra e uno spazio:

Nel 1984 Levi scriveva: «... Così vorresti, a metà partita, / A partita quasi finita, / Rivedere le regole del gioco? [...]»

Si noti che i tre puntini iniziali, non essendo tra parentesi quadre, sono dell'originale, mentre quelli finali sono indice di un'omissione.

2. *Citazioni lunghe*: superano le quattro righe di prosa, o i tre versi. In questo caso occorre cambiare paragrafo e farlo rientrare 1,5-2 centimetri dal margine sinistro (giustizia ridotta). Il paragrafo (o i paragrafi) della citazione è separato dal precedente e dal successivo testo normale da una riga vuota. Il testo della citazione non è racchiuso tra virgolette. Se si tratta di versi, occorre rispettare con cura punteggiatura, spaziatura e rientri dell'originale:

L'acqua	ha	il suo tempo:
ore di flusso,		ore di riflusso.

Se nella citazione si omette una parte del testo, al posto dell'omissione si inseriscono tre puntini racchiusi tra parentesi quadre [...]. Se la sintassi o la comprensibilità della frase esterna alla citazione impongono cambiamenti al testo citato, occorre indicare tra parentesi quadre le parole modificate o aggiunte:

Broncoviz è convinto che «il sistema metrico decimale [sia] più importante...»

oppure:

«il metodo [di Broncoviz] vale in tutti i sistemi entropici».

Quando parti del testo citato vengono scritte in corsivo per enfatizzare un punto importante per chi cita, occorre specificare tra parentesi quadre [corsivo nostro], oppure [corsivo aggiunto] alla fine della citazione. Vedi anche alla voce Riferimenti bibliografici.

Codice

Insieme di segni e di regole per l'uso di tali segni.

Comparazione

Vedi Paragone.

Competenza enciclopedica

L'insieme delle conoscenze del lettore modello e del lettore empirico (termine semiotico).

Computer

Vedi il capitolo 6.

Conativa, funzione

Elemento della comunicazione che si rivolge al destinatario, o per esortarlo o supplicarlo (come con il vocativo), o per impartirgli ordini (con l'imperativo).

Concordanze

Catalogo sistematico delle occorrenze delle parole all'interno di un determinato testo o del macrotesto di un autore (per esempio, le concordanze dantesche), utile a stabilire la connotazione precisa di una parola (per esempio, femmina/donna) in quell'ambito.

Connotazione

Significato (supplementare a quello denotativo) assunto da un segno in relazione a un contesto specifico (culturale, geografico, storico, familiare).

Contesto

Elementi di riferimento con cui viene confrontato un elemento da decifrare, come nel caso di un testo letterario che viene confrontato con gli intertesti.

Cooperazione testuale

L'autore modello invita il lettore modello a collaborare per una decodifica del testo conforme alla propria strategia narrativa. Tale collaborazione viene definita da Eco «cooperazione testuale».

Copertina

Sulla copertina di una tesi (norma UNI ISO 7144) devono comparire:

- titolo della tesi;
- nome dell'autore.

L'uso della copertina è facoltativo, e può essere sostituita dal Frontespizio (vedi).

Corpo

In tipografia (e in videoscrittura) si dice corpo l'altezza del testo espressa in punti (vedi Punto).

Corsivo

I titoli dei volumi, dei periodici – si veda più in specifico alla voce *Bibliografia* – dei film, delle opere teatrali, dei quadri, i nomi delle navi vanno sempre riportati in corsivo. Nel caso di opere che sono state tradotte, occorre consultare i relativi repertori (vedi capitolo 6) e riportare, alla prima occorrenza, il titolo in LA, seguito tra parentesi dal titolo in LP, e in seguito soltanto il titolo in LA.

I titoli delle opere in lingue che richiedono l'iniziale maiuscola per tutte le parole significative, come l'inglese, vanno riportati seguendo lo stesso procedimento.

Se all'interno di un titolo compare un altro titolo, quest'ultimo va scritto in tondo:

Scritti sulla Divina Commedia e sul Trecento.

Vanno in corsivo anche le parole straniere che non sono ancora entrate a far parte del linguaggio corrente in LA, ossia che non sono presenti nei dizionari di LA. Si veda la voce *Parole straniere*.

Co-testo

Contesto intratestuale; per esempio, la frase nella quale è collocata una parola è il co-testo di quella parola.

Critica

Qualsiasi forma di lettura è, nel contempo, un atto critico, nel senso che è impossibile leggere senza dare un'interpretazione, fare congetture, elaborare ipotesi. Rispetto a un lettore qualsiasi, il critico dispone di strumenti di analisi (conosce i vari procedimenti stilistici) e sottopone il testo a più di una lettura.

Cronotopo

Letteralmente «tempo-spazio». Termine mutuato dalla matematica e fondato sulla teoria della relatività di Einstein. Ogni evento può essere considerato in termini di coordinate spaziali e temporali in cui si verifica. Nel caso dell'analisi traduttologica del testo, ciò dà modo di stabilire con precisione le relazioni, per l'appunto, diatopiche e diacroniche tra lettore modello dell'originale e lettore modello del traduttore (*cronotopo topografico*), di analizzare il mondo soggettivo dei personaggi (*cronotopo psicologico*) e l'invenzione, il mondo creato dall'autore (*cronotopo metafisico*).

Date e numeri

È sempre bene evitare le abbreviazioni (del tipo '97). Nei testi non scienti-

fici per l'editoria, i numeri vengono indicati in lettere quando non superano le cinque sillabe (millecentotré). Nei testi scientifici e tecnici, nei grafici e nelle tabelle è molto più comodo usare i numeri in cifre (1103).

Per quanto riguarda le date in un contesto extraletterario, la norma UNI 7090 del 1973 propone di seguire un metodo molto utile soprattutto perché consente l'ordinamento automatico.

Il metodo è il seguente:

- uso di sei numeri;
- ordine anno - mese - giorno.

Esempio: 1998-10-15 (che corrisponde al 15 ottobre 1998).

Se, per esempio, ai file vengono attribuiti nomi che cominciano con la data espressa in questi termini seguita da una-due parole chiave, ne risulta molto più facile il reperimento. Per esempio, il file

19981015SsitProlusioneDirettore

può essere facilmente identificato come la prolusione all'anno accademico 1998/1999 da parte del direttore.

Per potersi avvantaggiare appieno di questo metodo di nominazione dei file, occorre disporre di un sistema operativo e di un programma che lo consentano.

Decodifica aberrante

Termine con cui Eco definisce un'interpretazione strumentale alla dimostrazione di tesi dell'interpretante; operazione nella quale manca cooperazione interpretativa da parte del destinatario.

Denotazione

Significato elementare di un segno, accezione di un vocabolo reperibile sul dizionario. Ai significati denotativi si possono aggiungere quelli connotativi.

Destinatario

Persona a cui l'emittente rivolge un messaggio.

«d» eufonica

La «d» eufonica si usa soltanto davanti a parole che cominciano con la stessa vocale della preposizione o congiunzione:

ad Alessandria, ed Enrico.

Molto più raro è il suo impiego davanti a «o», come in «od oltre». È sconsigliato l'uso della «d» eufonica, anche tra due vocali uguali, qualora crei indesiderati effetti allitterativi:

ad addentare, ed Edoardo, od Oddone.

Diacronia

Storicità, sviluppo storico, in contrapposizione a Sincronia, che è lo stato di un fenomeno o di una disciplina, in un momento dato.

Didascalie

Le didascalie delle illustrazioni vanno sempre tradotte in un file a parte, numerandole e indicando la pagina da cui sono tratte.

Diritti d'autore

La legge italiana sul diritto d'autore prevede che le traduzioni rientrino nelle sue disposizioni, ma a lato pratico spesso succede che, se si lavora per un editore, si viene pagati con un forfait che sostituisce i diritti d'autore per vent'anni, mentre se si lavora per altri committenti si è al di fuori anche di quest'ambito. La contraddizione che ne consegue è che se, supponiamo, si traduce un libro di informatica per un editore, si percepiscono "surrogati" di diritti d'autore, se invece lo stesso testo lo si traduce per un'azienda di software, si è pagati come dei liberi professionisti qualsiasi.

Certe collane di alcune case editrici (per esempio Frassinelli, Feltrinelli) cominciano negli ultimi anni a rompere questa tradizione sfavorevole ai traduttori e pagano, come impone la legge, un anticipo sui diritti d'autore al momento della firma del contratto, un secondo anticipo alla consegna del lavoro, depositano la traduzione alla SIAE e inviano ogni anno il rendiconto delle copie vendute, di modo che, nel caso in cui l'anticipo non basti più a coprire i diritti d'autore spettanti al traduttore, si proceda a ulteriori pagamenti.

Disambiguamento

Un testo aperto è un testo ambiguo, e tale ambiguità è fondamentale perché il testo possa essere soggetto a sempre nuove interpretazioni nello spazio e nel tempo. L'eventuale disambiguamento (decodifica di un'ambiguità optando per una delle possibili interpretazioni) spetta al lettore LA, non al traduttore. Il traduttore che disambigua il testo LF per il lettore non produce una traduzione, ma un testo didascalico introduttivo.

Dominante

Il sostantivo femminile, che nel linguaggio musicale indica la quinta nota

di una scala, centrale dal punto di vista armonico e melodico, in analisi del testo indica la caratteristica essenziale dell'opera letteraria, intorno alla quale si costituisce il testo come sistema integrato (Tynjanov). È una componente fondamentale dell'analisi traduttologica, poiché sulla sua individuazione si basano la strategia traduttiva e la decisione di cosa tradurre nel testo e cosa nel metatesto.

Edizione critica

Edizione che tende alla ricostruzione della versione originaria eliminando errori di trascrizione, raffrontando edizioni successive, comunicando al lettore su quali manoscritti o originali si basa. Nell'apparato critico, il curatore illustra al lettore quali sono stati i suoi criteri.

Elenco dei riferimenti bibliografici

Secondo la norma UNISKO 7144 del 1997, dopo il testo principale di un volume, deve comparire, con la dicitura «Riferimenti», l'elenco di tutte le opere alle quali sono stati fatti rimandi dal testo principale mediante il sistema autore-anno, come nel caso:

(Berman, 1984)

Il volume può inoltre essere corredato, dopo i Riferimenti, di una Bibliografia, ossia di un elenco di testi indicati come informazioni supplementari, ma non citati nel testo principale.

Ellissi

Vedi Omissione.

Emittente

Persona che, per comunicare, rivolge un messaggio a un destinatario.

Emotiva, funzione

Nella comunicazione, elemento che fa riferimento alla soggettività dell'emittente, all'Io narrante; è tipica dell'introspezione psicologica in prima persona e della poesia lirica.

Ermeneutica

Disciplina che studia l'arte dell'interpretazione o esegesi di un testo.

Estetica

Dal greco *aisthethés*, «che sente, che percepisce», è la disciplina filosofica che si occupa di definire il concetto di bello e di arte.

Fabula

La collocazione degli eventi di un testo in ordine cronologico, quindi non necessariamente nell'ordine in cui vengono narrati (intreccio).

Fatica, funzione

Elemento della comunicazione che riguarda l'accertamento che il messaggio arrivi a destinazione. Per esempio, al telefono, la frase: «Pronto?».

Fedeltà

Quasi tutti gli approcci traduttivi ingenui si pongono come obiettivo la fedeltà all'originale. Purtroppo non ne esiste una, ma esistono decine di fedeltà diverse: la fedeltà alla parola, la fedeltà alla sintassi, la fedeltà filologica, la fedeltà etimologica, la fedeltà fonetica, la fedeltà metrica, la fedeltà rimica, la fedeltà semantica, la fedeltà funzionale, la fedeltà fonosimbolica, la fedeltà grafica, e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Nella traduttologia contemporanea, non si ricorre più al concetto di «fedeltà».

Feedback

In comunicazione, qualsiasi reazione a un'azione che torna al sistema che ha prodotto l'azione. Nella comunicazione verbale, reazione dell'interlocutore che viene percepita dall'emittente.

Figura retorica

Procedimento espressivo che si discosta dalla norma, impiegato soprattutto da oratori, poeti e narratori. Può essere di quattro tipi: di parola (metaplasm), di struttura sintattica (metatassi), di contenuto delle parole (metasemi) e di contenuto della frase (metalogismi). Ciascuno di questi tipi di elemento può essere: aggiunto, soppresso, sostituito o invertito. Altri distinguono tra figure relative al significante (es. allitterazioni), figure d'ordine (es. ipèrbato) e figure del significato (es. metafora).

Filologia

Letteralmente «amore per le lettere, amore per i discorsi», è la scienza che studia i testi scritti per arrivare a ricostruirne la forma originaria. Nel caso in cui i testi siano, in particolare, manoscritti, il filologo deve collazionarli (raffrontarli), stabilire lo stemma, cioè l'albero genealogico di questi, emendarli e ricostruire la *lectio* originaria.

Flashback

Vedi Analessi.

Flashforward

Vedi Prolessi.

Frontespizio

Il frontespizio di una tesi (UNI ISO 7144:1997) deve contenere, in quest'ordine:

- titolo ed, eventualmente, sottotitolo;
- titolo e nome dell'autore dell'opera originale (per le traduzioni);
- se in più volumi, numero totale e numero del volume in questione;
- nome completo dell'autore, in modo che risulti con chiarezza quale parte va ordinata alfabeticamente;
- nome e luogo dell'Istituto Universitario;
- dipartimento, facoltà o organizzazione;
- nomi dei relatori (relatore e correlatore);
- titolo accademico o specializzazione da conseguire;
- data di discussione;
- luogo e data di pubblicazione; luogo dove è disponibile per la consultazione.

Quando la tesi viene poi pubblicata in edizione commerciale, nel frontespizio occorre indicare che è basata sulla tesi e:

- titolo della tesi;
- nome dell'autore;
- nome dell'Istituto Universitario;
- titolo accademico o specializzazione conseguiti;
- data della discussione;
- luogo e data di pubblicazione.

Giustizia

In tipografia (e in videoscrittura) indica la larghezza di una riga stampata. Per le citazioni lunghe (vedi) si usa un testo con corpo ridotto e giustizia minore.

Glossario

I termini settoriali vanno definiti in un glossario, da collocare subito prima del testo principale della tesi o del saggio (UNI ISO 7144:1997). Per la compilazione del glossario, si rimanda ai testi di terminologia e alle relative norme, per esempio la UNI ISO 2788.

Idioletto

Dal greco *idios* = personale e *légo* = parlo, indica le peculiarità stilistiche ed espressive di un autore.

Illustrazioni

Occorre predisporre un elenco delle illustrazioni, carte, tavole, tabelle numero e didascalia – eventualmente abbreviata – o legenda. Se le fonti delle illustrazioni non sono già indicate nelle didascalie o nei ringraziamenti, vanno indicate qui. Tale elenco va collocato nell'avantesto, tra il Sommario (vedi) e le Abbreviazioni (vedi).

Incisi

Vedi Trattino.

Indice analitico

L'indice analitico di un saggio, per esempio di una tesi di laurea, va collocato alla fine del testo, dopo le eventuali appendici. Quasi tutti i programmi di scrittura danno la possibilità di creare automaticamente gli indici dei nomi. È sufficiente inserire, in corrispondenza delle voci da indicizzare, dei "segnalibri" o "voci" dal menu Inserisci e, alla fine della stesura, dare il comando di creare l'indice.

La norma ISO 999 prescrive che gli indici siano composti di voci principali di parole chiave, in ordine alfabetico, all'interno delle quali, con un maggiore rientro dal margine sinistro, siano elencate alfabeticamente voci secondarie che rientrano nell'ambito concettuale della voce principale. Per esempio:

romanzo

moderno 134, 47, 891
poetico 78
storico 906

semema 15, 118**struttura 18, 23, 81****tesi**

bibliografia 14, 17, 89
sommario 15
struttura 17

A volte però il committente, dovendo impiegare per l'impaginazione un programma diverso, preferisce adottare preliminarmente un'altra procedu-

ra. In certi casi viene chiesto di riportare, in un file a parte, soltanto l'elenco dei nomi in ordine alfabetico. Per ordinare i nomi automaticamente, è sufficiente scriverli uno per riga, a caso, e poi selezionare tutto e dare il comando Strumenti Ordina.

Inferenza

Dal latino *inferre*, portare dentro. Procedimento logico mediante il quale è possibile trarre una conclusione da alcune premesse.

Interferenza

Sovrapposizione del codice del destinatario al codice del mittente. La codifica o la decodifica del messaggio avvengono in base a più codici sovrapposti.

Internet

Vedi il capitolo 6.

Intertestualità

Sistema di rimandi da un testo all'altro. Sistema delle influenze reciproche tra testi. Qualsiasi testo è il prodotto, oltre che della creatività *generativa* dell'autore, anche della sua creatività *sintetico-combinatoria*, che gli consente di trarre dai testi preesistenti suggestioni o indicazioni utili sia a livello conscio sia a livello inconscio, in modo esplicito (per esempio, con indicazioni bibliografiche) o implicito. In questo senso, qualsiasi testo è un intertesto e, di conseguenza, qualsiasi testo è una traduzione della parola altrui nella parola propria (dell'autore).

Intesto

Rimando intertestuale costituito da una citazione esatta del prototesto.

Intratestualità

Il testo è un sistema all'interno del quale tutti gli elementi sono in relazione reciproca.

Ogni singolo particolare è quindi in relazione *intratestuale* [= all'interno del testo] con le altre parti del testo. L'omogeneità di due o più elementi testuali è detta anche isotopia.

Intreccio

La collocazione degli eventi di un testo nell'ordine in cui vengono narrati, non quindi necessariamente in ordine cronologico (fabula).

Inversione

Figura retorica sintattica (metatassi) consistente nel costruire una frase collocando le parole secondo un ordine diverso da quello più consueto, allo scopo di concentrare l'enfasi su alcune parole, generalmente quelle iniziali. *Correre, bisogna!*

Iperbato

Figura retorica sintattica (metatassi) consistente nella separazione di due elementi normalmente attigui: «Tra un lungo dei fanciulli urlo».

Iperbole

Figura retorica logica (metalogismo) consistente nell'esagerazione di un'affermazione, anche fino a renderla inverosimile. «Vidi l'ape e là per là / seppi dirle: "Oh, vera perla!". / Mi rispose: "Come fa / questa iperbole a saperla?"» (Scialoja, 1997, p. 67).

Ipertesto

Testo che può essere letto non soltanto nell'ordine in cui è – tipograficamente o elettronicamente – impaginato, ma anche seguendo rimandi a parti non adiacenti sul piano fisico ma pertinenti su quello logico. Internet è un gigantesco ipertesto. I CD-ROM possono contenere versioni ipertestuali di dizionari e enciclopedie.

Ironia

Detta anche antifrasi, è una figura retorica logica nella quale si afferma il contrario di ciò che si vuole intendere, solitamente allo scopo di criticare il reale stato delle cose. La parola deriva dal greco *eironia*, che significa «dissimulazione». «Sei proprio pulito di bucato!» (= sei molto sporco).

Isotopia

Dal greco *isos* = uguale e *tòpos* = luogo, indica la presenza in un testo di tratti omogenei o correlati, ossia di rimandi intratestuali.

Istituzioni

In base alla norma ISO 2384 del 1977, i nomi di enti, istituti, scuole, istituzioni non devono mai essere tradotti né messi in corsivo né tra virgolette (eventualmente se ne può riportare la traduzione letterale tra parentesi quadre alla prima occorrenza). Tradurli equivale a proporre una situazione irrealistica, come nel caso di «Gorky Park» (vedi Toponimi).

Se infatti l'Università Statale di Milano, qualora fosse tradotta, diventerebbe Milan State University (dando magari luogo a equivoci circa l'esistenza di un secessionista Stato di Milano), l'Università Bocconi potrebbe pericolosamente diventare Bite University.

In certi casi, la traduzione darebbe luogo a reali equivoci. Traducendo «Washington University» come «Università di Washington» o «Università del Washington», si creerebbe un falso storico: infatti si tratta di un'università che ha sede a Saint Louis, nel Missouri.

Però attenzione: la regola di non tradurre vale solo per le istituzioni citate nella LP esistenti nella cultura della LP. Se il nome dell'istituzione nel testo LP compare già tradotto in una terza lingua, va ritradotto nella LA. Per esempio, se in una traduzione dall'inglese incontro «Tel Aviv University», occorre tradurre in italiano «Università di Tel Aviv», poiché il nome originale non è in inglese ma in ebraico, e scrivere «Tel Aviv University» in un testo italiano non ha quindi nessun senso.

Letto empirico

Ogni singolo lettore in carne e ossa, materialmente la persona che legge un testo.

Letto modello o implicito

Il lettore come astrazione che si prefigura l'autore modello nell'attuazione della propria strategia narrativa. Il destinatario immaginato dall'autore.

Lineette e trattini

Vedi Trattino.

Lingua d'arrivo (LA)

La lingua verso la quale si traduce.

Lingua di partenza (LP)

La lingua dalla quale si traduce.

Lirica

Poesia che esprime il sentimento soggettivo dell'autore.

Localizzazione

1. Tendenza in base alla quale i traduttori conservano nel testo LA le peculiarità culturali di un testo, i riferimenti a una realtà storica, geografica, artistica diversa da quella della LA, accentuando la sua caratterizzazione locale.
2. Termine con cui solitamente si "traduce" l'inglese *localization* e che indica la preparazione della versione in lingua locale di un software applicativo (manuali, messaggistica, testi a video).



Macrotesto

Il sistema testo si inserisce in un sistema più grande costituito dai testi dello stesso autore, o di una stessa epoca, o di uno stesso genere. Il macrotesto è dunque un sistema di testi che per un aspetto sono omogenei.

Maluscolo

È un formato del carattere simile al maiuscolo, ma di corpo minore. Lo si attiva nel menu Formato Carattere o mediante combinazioni di tasti. Serve per certi titoli e per indicare i personaggi nelle opere teatrali. All'interno del maiuscolo, esistono caratteri maiuscoli e minuscoli. Esempio: MAIUSCOLETTO.

Maiuscolo/minuscolo

È bene non abusare dei caratteri maiuscoli. A parte i nomi propri, e alla prima parola dopo un punto, sono maiuscoli:

- nomi di periodi storici (Ottocento, Rinascimento, anni Novanta...);
- istituzioni: ministero degli Esteri, Procura della Repubblica, Partito socialdemocratico...;
- toponimi (escluso il relativo nome se è comune e non fa parte della dicitura completa: mar Ionio, fiume Tiepido, via Brera, ma Foresta Nera, Oltrepò...);
- nomi delle divinità e festività;
- nelle lingue che lo esigono, parole interne ai titoli di opere (come in inglese) e sostantivi (come in tedesco).

Metafora

Figura retorica simile alla comparazione, nella quale però viene omessa l'esplicitazione del fatto che si tratta di un paragone: *hai le guance di fuoco*. È una comparazione condensata o implicita.

Metafinguistica, funzione

Comunicazione che ha per oggetto il linguaggio stesso in cui il messaggio viene espresso.

Metatesto

Tutti gli elementi paratestuali, con in più citazioni, allusioni, pubblicità, illustrazioni, riferimenti più vari a un testo da alcuni studiosi vengono dette «metatesto». Più in generale, è metatesto qualsiasi testo che contenga commenti o informazioni su un testo.

Metonimia

Figura di trasferimento semantico, nella quale l'elemento nominato con l'elemento a cui rimanda ha una relazione di tipo logico o materiale che può essere: 1) causa/effetto 2) oggetto/materiale 3) contenitore/contenuto 4) concreto/astratto 5) autore/opera 6) parte/tutto.

Misinterpretation, Misreading

Fraintendimento interpretativo o di lettura che, secondo Bloom, è alla base di qualsiasi interpretazione del testo letterario.

Mistranslation

1. Nei testi chiusi: errore di traduzione.
2. Nei testi aperti: fraintendimento traduttivo che, estendendo alla traduttologia la teoria bloomiana dell'angoscia dell'influenza (vedi il capitolo 3, Interpretazione per approssimazione) risulta l'unica forma possibile di traduzione.

Motivo

Unità minima in cui si può scomporre il tema di un testo.

Neutralizzazione

Tendenza in base alla quale i traduttori eliminano dal testo tutti i riferimenti a una diversità culturale (geografica, storica, artistica) del testo LP, rendendo il testo «neutro», ossia «normale» per il lettore LA. È il contrario della localizzazione. Il ricorso a tale procedimento correttivo, decisamente sconsigliabile, va caso mai esplicitamente dichiarato in base alla norma ISO 2384 del 1977.

Note

Informazioni collocate a piè pagina o a fine testo, generalmente in punto ridotto e in giustezza ridotta, per chiarire un passo senza allungare o appesantire il testo principale. A piè pagina si collocano generalmente le note indispensabili per continuare la lettura, mentre a fine testo si trovano spiegazioni supplementari, annotazioni filologiche. Le indicazioni bibliografiche vanno invece inserite nel corpo del testo col sistema autore data (vedi Bibliografia, Riferimenti bibliografici).

Le note dell'originale vanno tradotte e, se è necessario aggiungere note del traduttore, occorre differenziarle da quelle originali aggiungendovi la dicitura [N.d.T.]. Le note del traduttore servono perlopiù a consentire al lettore in LA di continuare la lettura quando si incontrano realia (vedi) in traducibili all'interno del testo. Sono affatto preferibili alle chiose (vedi). È

possibile numerare le une e contrassegnare le altre diversamente. Vedi Asterisco.

L'esponente di nota segue immediatamente la parola a cui si riferisce, senza tenere conto della punteggiatura.

Numeri

Vedi Date e numeri.

Omissione

1. Figura retorica sintattica (metatassi), detta anche ellissi, che consiste nell'eliminare alcune parole di una frase. Per esempio:

Fatto?

2. Vedi Citazioni.

Orizzonte d'attesa

L'insieme delle aspettative del lettore prima che cominci a leggere. L'autore prevede l'orizzonte d'attesa del suo lettore modello ma, nel caso di opere distanti culturalmente o storicamente, tale orizzonte d'attesa previsto può non coincidere con quello effettivo del lettore empirico. Il traduttore deve tenerne particolarmente conto.

Paragone

Detto anche comparazione, è una figura retorica in cui viene compiuto un confronto tra due elementi, e tale confronto è reso esplicito: *hai le guance rosse come il fuoco* (vedi anche Similitudine).

Paragrafi

La struttura dei paragrafi dell'originale va sempre rispettata nella traduzione, e i capoversi vanno indicati con un rientro di cinque spazi o di un centimetro (non creato manualmente capoverso per capoverso, ma ottenuto impostando così il rientro della prima riga dal menu Formato Paragrafo). Il rispetto di frasi, paragrafi, capoversi è obbligatorio in base alla norma UNI 2384 del 1977. In caso contrario, le modifiche vanno segnalate nella pagina (solitamente il retro del frontespizio) dove è obbligatoriamente indicato il tipo di traduzione: completa, parziale o ridotta.

Paratesto

Ogni testo che accompagna l'edizione di un testo letterario: frontespizio, errata corrige, riassunto analitico, prefazione, cronologia, sommario, elen-

co delle illustrazioni, abbreviazioni e simboli, glossario, riferimenti bibliografici, postfazione, appendici, indice analitico, bibliografia, note, quarta di copertina, didascalie. Vedi anche Metatesto.

Storicamente in Italia è raro che sia il traduttore a occuparsi anche dell'apparato critico. L'Italia è uno dei paesi industrializzati in cui si traduce (quantitativamente) di più, ma in cui la figura professionale del traduttore è meno riconosciuta, sia in termini remunerativi sia in termini di prestigio sociale. Pertanto, non è infrequente il caso in cui l'introduzione/prefazione/postfazione venga affidata a uno studioso che abbia un nome "di richiamo", da stampare in copertina per conferire interesse commerciale all'edizione, mentre il nome del traduttore viene indicato in piccolo nella pagina del copyright.

È invece quanto mai opportuno che sia proprio il traduttore a occuparsi dell'apparato critico, delle note, della postfazione o di quanto è previsto, e che integri il commento al testo con un commento alla traduzione. Chi meglio del traduttore accede all'originale, alle sue varianti, e le fa proprie per poterle ricreare in LA? Vedi anche alla voce Prefazione.

Parentesi quadre

Si usano all'interno delle parentesi tonde, oppure per indicare le omissioni [...] (vedi Citazioni) o le Chiose (vedi).

Parole composte

Sono formate dalla fusione di due parole e non contengono alcun trattino, a differenza delle parole unite (Vedi Trattino). Esempi: baltoslavo, ortofruccolo, succhiaruote. Non sono abbreviabili.

Parole straniere

Le parole straniere (nomi comuni) vanno scritte in corsivo, ma soltanto se non sono state acquisite al dizionario italiano. «Film», per esempio, va scritto in tondo (ossia non in corsivo). I sostantivi stranieri sono invariabili, non hanno una forma plurale diversa (i film, non i *films). È inutile aggiungere una nota del traduttore per spiegare il significato di una parola straniera, se questa figura nei dizionari della LA.

I sostantivi di origine straniera ma ormai entrati nei dizionari della LA hanno plurali secondo le regole della LA. Es.: le matriosche, non le *matrěški.

Gli aggettivi che derivano da nomi stranieri, conservano per quanto possibile la radice originale a cui si aggiunge il suffisso -ano, -ese, -ista: debussyano, voltairiano...

Paronomàsia

Detta anche annominazione o bisticcio, è una figura retorica morfologica (metaplasma) consistente nell'avvicinare due parole con suoni simili. *Montato sul tram ad Otranto e chi ti incontro? Un tonno!* (Scialoja, 1997, p. 134).

Perdita

Vedi Residuo.

Perifrasi

Figura retorica sintattica (metatassi), detta anche circonlocuzione, consistente nell'allusione indiretta, per mezzo di un giro di parole.

Plurale

In due lingue non sempre c'è coincidenza di numero (singolare o plurale): si danno casi in cui un plurale è più opportunamente tradotto da un singolare e viceversa.

Non ci si rimproveri questa piccola precisazione ortografica. Il plurale delle parole che finiscono per -cia o -gia, quando l'accento tonico non cade sulla i (come in farmacia o bugia), formano il plurale:

1. in -ce o -ge, quando la c o la g è preceduta da consonante (es.: arance).
2. in -cie o -gie, quando la c o la g è preceduta da vocale (es.: acacie).

Poetica

Teoria della letteratura.

Poetica, funzione

Elemento della comunicazione che riguarda la forma in cui un messaggio viene espresso.

Postulato di significato

Ipotesi di decodifica che il lettore formula leggendo e che poi sottopone a falsificazione nel prosieguo della lettura.

Prefazione

La prefazione di una tesi (UNI ISO 7144:1997) deve illustrare le ragioni che hanno indotto allo studio, quale ne è l'oggetto, quali gli obiettivi; contiene i ringraziamenti ai collaboratori, a eventuali enti sovvenzionanti e a relatori e colleghi per suggerimenti e discussioni.

Nelle prefazioni delle tesi di traduzione o di traduttologia è importante illustrare l'Analisi traduttologica (vedi) compiuta, le conseguenti scelte tra-

duttive compiute anche in funzione del Lettore modello (vedi) prefigurato e il trattamento del Residuo (vedi) traduttivo.

Prolessi

1. Detta anche anticipazione, consiste nell'anticipare qualcosa di un enunciato successivo. *Sto per dirvi una cosa molto importante.*
2. Detta anche *flashforward*, consiste nell'anticipare un evento futuro nella cronologia del racconto. *Vent'anni dopo si sarebbe pentita di quel gesto impulsivo.*

Prototesto

Nella teoria dell'intertestualità, prototesto è quello al quale vengono fatti rimandi, mentre intertesto è quello che contiene i rimandi stessi. Se il rimando intertestuale è una forma di traduzione, «prototesto» è sinonimo di «testo di partenza».

Punteggiatura

La punteggiatura dell'originale e quella del testo LA non necessariamente coincidono. Le norme per la punteggiatura variano da lingua a lingua, e i calchi in questo caso possono trasformarsi in errori di ortografia. Per esempio, in un elenco di parole separate da virgola, in inglese occorre la virgola anche dopo la penultima della serie, seguita da «e» e dall'ultima, mentre in italiano no:

Parsley, sage, rosemary, and thyme.
Prezzemolo, salvia, rosmarino e timo.

Un altro esempio riguarda il trattino lungo (altro carattere reperibile nel sottomenu Simboli) degli incisi: in italiano devono essere sempre due (es.: la situazione – a quanto è noto – è sotto controllo), mentre in certe lingue è possibile usarne uno solo, a fine frase. In questo caso nella LP è bene sostituirlo con un altro segno di punteggiatura, i due punti o la virgola a seconda dei casi:

Perceived the scene, and foretold the rest – / I too awaited the expected guest
(T. S. Eliot, 1963, p. 72).

Ho visto la scena e ho predetto il resto: / anch'io attendevo l'ospite aspettato.

In caso di chiusura di parentesi, la punteggiatura finale va all'interno della parentesi qualora il periodo sia cominciato all'interno, mentre va posta al-

l'esterno qualora il periodo sia cominciato prima dell'apertura della parentesi. Esempio:

Di sabato il museo rimarrà aperto (anche se festivo).
Di sabato il museo rimarrà aperto. (Anche nei sabati festivi.)

Quando ci sono battute di discorso diretto, il criterio è simile. Ecco alcuni esempi:

«Vattene da questa casa!»
«Vattene da questa casa!» disse infuriata.
«Vattene da questa casa!» disse «E non farti rivedere!»
Disse: «Vattene da questa casa!» e lo fissò infuriata.

La punteggiatura dell'originale va comunque, per quanto possibile, rispettata, in particolare quando la sua forma non è quella standard nella LP.

Punto

In tipografia, e in videoscrittura, il punto è l'unità di misura del corpo del carattere. Si usano corpi maggiori per i titoli e per i libri per bambini o per ipovedenti, minori per le note. Il testo principale di un libro solitamente ha un punto compreso tra 10 e 14.

Realia

Termine latino che significa letteralmente «cose, oggetti reali». Elementi della realtà quotidiana presenti in un testo e spesso tipici della cultura della LP. Tradurre i *realia* significa tradurre un elemento culturale, non linguistico. Tranne che nei testi di carattere strettamente informativo (chiusi) nei quali il dato di realtà può essere – in taluni casi – sostituito con un dato di realtà della cultura LA, i *realia* vanno trasportati inalterati nella LA, con eventuali spiegazioni nel metatesto/paratesto.

Referenza

Relazione tra il segno linguistico e la realtà extralinguistica (referente) come viene percepita in una certa società.

Registro

Livello della lingua che si differenzia a seconda della situazione sociale, dal più informale (familiare) al più formale (istituzionale, ufficiale), dal più spontaneo al più colto.

Residuo

Elemento della traduzione che, dopo avere elaborato la propria strategia, il traduttore decide di non tradurre all'interno del testo LA perché risulta una delle sottodominanti meno prioritarie o, comunque, risulta difficile da tradurre. Il residuo viene generalmente tradotto nel metatesto/paratesto.

Reticenza

Figura retorica logica (metalogismo) consistente nella costruzione di una frase incompleta, cui è il destinatario a dover dare un senso compiuto. *Se ti prendo...*

Riassunto analitico

Nelle tesi e nei saggi in genere può essere consigliabile inserire un riassunto analitico tra il frontespizio e la prefazione, comprendente anche descrittori o parole-chiave e/o indici di classificazione. Si rimanda, in merito, alla norma iso 214.

Ridondanza

In comunicazione, surplus di informazione inviato allo scopo di garantire l'arrivo a destinazione del messaggio nella sua interezza anche in caso di disturbi del segnale o interferenze.

Riferimenti bibliografici

A differenza della «Bibliografia», che è un elenco delle pubblicazioni attinenti all'argomento trattato nel testo, la parte intitolata «Riferimenti» contiene esclusivamente i dati relativi ai testi che vengono citati. Nel testo principale compaiono quindi rimandi, riferimenti.

Si tratta di inserire all'interno del testo una coppia di parentesi contenente il cognome dell'autore, seguito da una virgola e dall'anno di pubblicazione del testo. Per esempio:

Uno studioso (Kernberg, 1975) ritiene che questa caratteristica sia espressione del meccanismo [...].

In questo caso, nell'elenco finale dei rimandi bibliografici per i titoli valgono le stesse regole enunciate alla voce bibliografia:

KERNBERG, O. F. *Borderline Conditions and Pathological Narcissism*, New York, Jason Aronson, 1975.

In questo modo, dal riferimento autore-data si risale immediatamente al testo in questione. Vedi anche Elenco dei riferimenti bibliografici.

Rimando

Elemento del testo che è collegato – oltre che sintagmaticamente con il suo co-testo – con altra parte dello stesso testo (rimando intratestuale) o di un altro testo dello stesso autore (rimando macrotestuale) o di un altro testo diverso (rimando intertestuale). In un ipertesto, come un CD-ROM, sono rimandi le parole o le icone facendo clic sulle quali si viene portati a seguire il filo del discorso indicato dalla parola o dall'icona stesse.

Sceneggiatura comune o frame

Situazione strutturata che si ripete nell'ambito di una cultura. Proprio per questa sua ripetizione e diffusione, gli autori spesso la danno per scontata, postulando lettori modello appartenenti alla loro stessa cultura. Il traduttore deve farsi carico di renderla intelligibile nella cultura di arrivo. Per esempio, la locuzione «pista ciclabile» in una traduzione verso il cinese va chiarita, perché nella cultura cinese manca il concetto corrispondente.

Segnale di genere

Elemento del testo che costituisce un rimando riconoscibile a un dato genere letterario. Può indicare l'appartenenza del testo a un dato genere letterario, oppure l'allusione a un genere letterario diverso.

Selezione contestuale

Quando il traduttore si trova di fronte a una parola che ha svariate accezioni o sfumature di significato, decide sulla particolare collocazione semantica di quell'occorrenza sulla base del contesto, pensando ai casi in cui quella parola potrebbe occorrere in concomitanza con altre parole dello stesso sistema semiotico.

Semantica

Scienza del significato delle parole.

Semiotica

Scienza dei segni linguistici e non (visivi, uditivi, gestuali...).

Sfera semantica

Vedi Spettro semantico.

Sigle

Vanno indicate in maiuscolo (non in maiuscolo) e senza punti.

Significante

Secondo Saussure, il suono emesso nell'atto della parola (oppure l'aspetto grafico di una parola scritta) che, insieme al Significato, costituisce il segno linguistico.

Significato

La parte del segno linguistico che, secondo Saussure, esprime il concetto.

Sincronia

Stato di una situazione o di una disciplina in un dato momento, in contrapposizione a diacronia, che è lo sviluppo storico.

Sommario

Secondo la norma UNI ISO 7144 del 1997, il sommario di una tesi o di un documento simile (per esempio un saggio destinato alla pubblicazione) deve essere preceduto da Frontespizio (vedi), Riassunto analitico (vedi) e Prefazione (vedi), e seguito dall'elenco delle illustrazioni, dalle Abbreviazioni (vedi) e dal Glossario (vedi), tutti elementi, questi, che costituiscono l'apparato che precede il testo principale.

Il sommario è formato dai titoli dei capitoli e dei principali paragrafi, compresi tutti gli elementi paratestuali, accompagnati dal numero della pagina su cui compaiono. Occorre attribuire al primo elemento (per esempio l'introduzione) il numero 0, e numerare via via di seguito gli altri elementi e capitoli. Se all'interno di un capitolo compaiono paragrafi, vanno numerati con il numero del capitolo seguito da un punto e da un numero crescente:

3	Terzo capitolo - La traduzione come interpretazione	39
3.1	Versioni e interpretazioni	40
3.2	Interpretazione per approssimazione	44
3.3	L'intertesto	46

È opportuno tradurre il sommario anche in lingue diverse da quelle della tesi.

Sottodominante

L'analisi traduttologica serve a mettere in ordine di priorità la dominante (elemento essenziale) e le sottodominanti del testo, per procedere all'elaborazione della strategia traduttiva e decidere in che modo gestire il residuo.

Spettro semantico o sfera semantica

Insieme dei significati evocati da una parola. Non esistono due parole che abbiano lo stesso spettro semantico, né all'interno di una lingua né in due lingue diverse.

Straniamento

Procedimento artistico consistente nel descrivere un oggetto anche molto noto da un punto di vista del tutto insolito. Per esempio, descrivere una corsa di cavalli dal punto di vista di un cavallo. Lo scopo di tale procedimento è smantellare gli automatismi percettivi e mostrare l'oggetto descritto in una veste inconsueta, come se fosse un oggetto parzialmente sconosciuto.

Strategia narrativa

Previsione dell'autore empirico circa l'interazione tra lettore modello, autore modello e testo.

Technical writing

Termine che si è ormai diffuso anche in italiano per indicare la redazione dei testi tecnici, un lavoro che solitamente si svolge a fianco dei tecnici e degli ingegneri che si occupano di un prodotto per formulare istruzioni per l'uso e altro materiale rivolto all'utente. È una forma di traduzione intralinguistica.

Tema

Insieme dei motivi che caratterizzano un testo, argomento o caratteristica principale di un testo.

Tesi e documenti simili

È il documento con cui vengono presentati i risultati di una ricerca per ottenere un titolo di studio. È regolata dalla norma UNI ISO 7144. È formata, nell'ordine, da: Copertina, Frontespizio, Riassunto analitico, Prefazione, Sommario, Elenco illustrazioni e abbreviazioni, Glossario, corpo della tesi, Appendici, Indice analitico, Curriculum vitae dell'autore; a queste voci si rimanda nel presente Glossario.

Il corpo di una tesi di traduzione – esclusi quindi tutti gli elementi dell'apparato appena citati e alle cui voci si rimanda – consiste generalmente nella versione di un testo, presentata con testo originale a fronte. Nel corso della discussione, il candidato deve illustrare i criteri dell'analisi traduttologica, il trattamento del residuo e in generale la strategia traduttiva. Elementi biografici sull'autore e sull'opera e/o elementi tecnici settoriali sull'argomento trattato dal testo vanno esposti in modo estremamente sintetico e solo nella misura in cui si ripercuotono sulla strategia traduttiva.

In certi Istituti Universitari la tesi può essere in traduttologia, anziché in traduzione. In tal caso non si tratta di una traduzione commentata o corredata di glossario, ma dell'approfondimento di un aspetto del dibattito

traduttologico contemporaneo, oppure dell'analisi diacronica di un singolo tema traduttologico.

Testo

Sistema verbale coeso i cui elementi hanno tra loro relazioni reciproche e il cui senso complessivo non si limita alla somma dei significati dei singoli elementi che lo compongono.

Titoli

Quando in un testo si incontra il titolo di un'opera, occorre non tradurlo parola per parola, ma indicare il titolo con cui quell'opera è nota nel paese della LA. Per il procedimento di ricerca, si veda la voce Bibliografia.

Qualora in un testo venga ripetuto spesso uno stesso titolo molto lungo, dopo la prima occorrenza lo si può abbreviare:

Nel 1859, Darwin scrisse *Sull'origine delle specie per selezione naturale, ovvero, la preservazione delle razze favorite nella lotta per la vita.* [...] Nell'*Origine*, ...

Per i titoli delle tesi, in base a UNI ISO 7144 del 1997, è necessario indicare con chiarezza il contenuto, dare informazioni per facilitare l'elaborazione di elenchi di titoli e di indici. Il titolo deve essere sempre riprodotto in modo preciso e uniforme, tranne sul dorso, dove può essere abbreviato. Se, come è spesso il caso delle Facoltà di Traduzione, la tesi consiste nella pubblicazione di una traduzione commentata, titolo e nome dell'autore dell'opera originale vanno scritti nella lingua originale (o traslitterati in base alle norme relative) dopo il titolo tradotto.

Per i titoli delle opere, vedi Corsivo.

Per i titoli in bibliografia, vedi Bibliografia, Riferimenti bibliografici, Tesi.

Inserire in una traduzione titoli di opere anche famose non secondo la convenzione, ma con maggiore letteralità: insomma tradotti,¹ può non essere una cattiva idea. Lo straniamento che ne potrebbe conseguire, in fondo, potrà tutt'al più servire a considerare le relative opere, purché si riesca a riconoscerle, sotto una luce diversa.

È il caso, per esempio, del celebre *Prestuplénie i nakazànie* di Dostoévskij, purtroppo noto come «Delitto e castigo»: quasi nessuno oserebbe chiamarlo *Delitto e punizione*, eppure «castigo» è ormai parola destinata solo alle punizioni dei bambini: perché ostinarsi con la variante elaborata da qualche traduttore dei traduttori di Fëdor Mihájlovič, che ora suona poco opportunamente parodistica? *Dei delitti e delle pene* di Beccaria in russo

¹ Per Nabókov la locuzione "traduzione letterale" è tautologica.

suona *O prestuplenijah i nakazanijah*, perciò «nakazànie» non ha nessuna connotazione infantile. Né credo che Raskól'nikov possa essere considerato un bambino birichino. Sempre in Dostoëvskij, gli umiliati sono anche «afflitti», e non «offesi».

Da ultimo portiamo l'esempio del racconto piomboburghese di Gógol' *Šinél'*: non è un cappotto né un mantello, ma una gabbana, ossia un mantello con le maniche. Non sembra un concetto complicato, eppure...

Tondo

I caratteri che non sono in corsivo né in neretto né in maiuscolo sono in tondo (ossia nella forma neutra, non enfattizzata).

Toponimi

I nomi che si riferiscono a luoghi rimangono nella LP, a meno che sia diffusa la variante in LA, come per esempio «Londra». Nelle bibliografie, però, il luogo di stampa dell'edizione va sempre indicato nella lingua originale (esempio: London, Faber and Faber, 1997).

Non rispettare questa regola può portare a situazioni paradossali. Il romanzo statunitense *Gorky Park*, ha per titolo la traduzione inglese del nome di un parco di Mosca. Come se non bastasse, la versione italiana ha mantenuto intatto il titolo, con il risultato che il titolo "italiano" è formato da una parola inglese e da una russa che si riferiscono a un luogo russo. Sarebbe come se un romanzo inglese ambientato a Parigi si chiamasse *Boulogne Park*, e venisse tradotto in italiano mantenendo lo stesso titolo.

Traduttese

Prodotto di scarto di un processo traduttivo incompleto, consistente nel trasporre parola per parola, in modo automatico, il testo LP in LA, senza trasformare il materiale verbale LP in materiale mentale del traduttore e, quindi, trasformare questo materiale mentale in testo LA.

Traduttologia

Disciplina che studia i problemi specifici della traduzione – intralinguistica, interlinguistica e intersemiotica – senza separare la teoria dalla pratica. Pur evitando di adottare il gergo tecnico di altre discipline, attinge alla critica testuale, all'ermeneutica, alla filosofia estetica, alla filologia, alla linguistica, alla poetica, alla semantica. Detta anche «Scienza della traduzione».

Traduzione

1. Trasposizione di un testo da una lingua naturale a un'altra (trad. interlinguistica).

2. Trasposizione di un'opera da una forma artistica all'altra (trad. intersemiotica).
3. Trasposizione di un testo da una forma a un'altra nell'ambito della stessa lingua naturale (trad. intralinguistica o parafrasi).
4. Rimando di un testo a un prototesto, trasposizione della parola altrui nella parola dell'autore (trad. intertestuale).

La norma iso 2384 del 1977 regola la presentazione delle traduzioni. Sono considerati elementi essenziali di un documento tradotto l'autore, i curatori, il redattore, il titolo, il tipo di traduzione (completa, parziale o ridotta), il nome del/i traduttore/i, dell'editore, luogo e data della pubblicazione della traduzione oppure, se non è pubblicata, indirizzo e nome dei responsabili, ISBN (ISSN se periodico), diritti di traduzione esclusivi, il titolo dell'originale, luogo e data di pubblicazione, numero dell'edizione, editori, lingua originale (in base alla norma iso /R 639), ISBN (ISSN se periodico), collezione o collana e numero all'interno della collana.

Se si tratta di una «traduzione intermedia» (ossia della traduzione di una traduzione, eventualità deprecabile), è indispensabile indicare: titolo intermedio, data e luogo di pubblicazione, numero dell'edizione, lingua intermedia e ISBN.

Sono invece indicazioni facoltative: la lingua della traduzione (in base alla norma iso /R 639), la traduzione del titolo della collezione, la collana dell'originale e il numero del volume nella collana.

Traslitterazione

Vedi il capitolo 6.

Trattino

Sulla tastiera (a parte il tratto di sottolineatura) è presente solo il trattino corto (-), che si usa per le parole unite (Finzi-Contini, abat-jour, follow-up...), e che non si usa nelle Parole composte (Vedi). Per gli incisi (vedi anche Punteggiatura), occorre il trattino lungo (—) o medio (–), presenti nel menu Inserisci Simboli e disponibili anche mediante sequenze di tasti (di solito Alt-trattino oppure Alt-Maiuscolo-trattino). Per i dialoghi, è bene usare le Virgolette (vedi) e non i trattini.

Tratti soprassensibili

Elementi dell'espressione orale che esulano dalla linearità della trascrizione, come per esempio intonazione, gesticolazione, timbro della voce, tono, melodia, espressione visiva.

Troncamento

(O apocope) caduta di uno o più fonemi a fine parola.
Per esempio: *Qual*. Per questo motivo si scrive: «Qual è».

Uniformità

Certe parole o locuzioni hanno alcune varianti del medesimo senso (ad esempio-per esempio, obiettivo-obiettivo). In questi casi, ognuno può scegliere secondo le proprie preferenze, ma deve badare che all'interno del testo le scelte siano coerenti. È comunque bene evitare forme arcaiche se non ce n'è un preciso motivo.

Virgolette

Solitamente, per indicare i dialoghi e le citazioni non troppo lunghe, si usano le virgolette basse, chiamate virgolette a caporale o a sergente, « » , che non sono presenti sulla tastiera ma nel sottomenu Inserisci Simboli e sono anche collegabili a sequenze di tasti (per esempio Alt-“ = « , Alt-Maiuscolo-” = »). Se occorre aprire le virgolette all'interno di altre virgolette, la gerarchia è questa:

« “ ‘ ... ’ ” »

Alcuni autori fanno un uso molto particolare delle virgolette. In questi casi le norme redazionali della LA non devono avere la meglio sulle peculiarità d'uso dell'autore.

Le virgolette si usano inoltre nei casi di Autonomia (vedi), ossia di uso della parola che si riferisce non al suo senso, ma a se stessa:

Per «temporale» intendiamo una perturbazione atmosferica passeggera con scariche elettriche, dette «fulmini».

Le virgolette alte “ ” o virgolette inglesi, invece, si usano per indicare l'uso di una parola o di una locuzione in un senso non del tutto proprio; indicano infatti la consapevolezza, da parte dell'autore, di tale deroga alla convenzione:

Posteggia la tua “scatola di latta” e raggiungimi in ufficio.

Volgarizzamento

Nel Medioevo, traduzione dal greco o dal latino in una lingua più diffusa (volgare), ossia nella variante antica di una lingua neolatina (per esempio italiano, francese, spagnolo, portoghese).

Riferimenti¹

- AKADEMIA NAUK SSSR. *Slovar' russkogo jazyka* [Dizionario della lingua russa]. Moskvà, Russkij jazyk, 1981-1984. 4 vol.
- AMERICAN PSYCHOANALYTIC ASSOCIATION. *Dizionario di psicoanalisi*. A c. di B. E. Moore e B. D. Fine. Trad. di B. Osimo e L. Portella. Milano, Sperling & Kupfer, 1993. ISBN 88-200-1549-8. Ed. originale: *Psychoanalytic Terms and Concepts*, 1990.
- APEL, F. *Il movimento del linguaggio*. A c. di E. Mattioli e R. Novello. Milano, Marcos y Marcos, 1997. ISBN 88-7168-188-6. Ed. originale: *Sprachbewegung*, 1982.
- BAHTIN, M. K. metodologii literaturovedenija [Per una metodologia della teoria della letteratura]. In: *Kontekst 1974. Literaturno-kritičeskie issledovanija* [Contesto 1974. Ricerche critico-letterarie]. Moskvà 1975.
- BASSNETT-McGUIRE, S. *La traduzione. Teorie e pratica*. A c. di D. Portolano. Trad. di G. Bandini. Milano, Bompiani, 1993. ISBN 88-452-1977-1.
- BERMAN, A. et al. *Les tours de Babel. Essais sur la traduction*. Saggi di Antoine Berman, Gérard Granel, Annick Jaulin, Georges Mailhos, Henry Meschonnic, Mosé, Friedrich Schleiermacher. Mauzevin, Editions Trans-Europ-Repress, 1985. ISBN 2-905670-17-7.
- BERMAN, A. *La traduzione e la lettera o L'auberge du lointain*. A c. di A. Debove. *Testo a fronte*, Guerini e associati, 1994, n. 11, ottobre, p. 9-34. ISBN 88-7802-530-5.
- BIANCIARDI, L. *La vita agra*. Milano, Rizzoli, 1974. 1ª ed. 1962.
- BLOOM, H. *A Map of Misreading*. New York, Oxford University Press, 1975. ISBN 0-19-501874-5.
- BLOOM, H. *The Anxiety of Influence: A Theory of Poetry*. New York, Oxford University Press, 1974. Ed. italiana: *L'angoscia dell'influenza*. Una

¹ Sia per i Riferimenti, sia per la Bibliografia, ci siamo attenuti alle norme UNI 10168 e UNI ISO 7144.